



Domenica, 14 aprile 2019

Numero 15 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

a pagina 2

### Cuamm in campo per il Sud Sudan

a pagina 3

### Madonna del Ponte patrona del basket?

a pagina 5

### Il Requiem di Mozart risuona in Seminario

la traccia e il segno

## I gesti che indicano ed educano

Le letture di oggi, Domenica delle Palme, hanno la consueta ricchezza d'un giorno in cui la liturgia ci invita ad immergerci nella Settimana Santa, col racconto della Passione, offrendoci contestualmente, come chiave di lettura, l'Inno paolino della lettera ai Filippesi (la «spoliazione» della dignità divina da parte di Gesù) e la potente figura del Servo sofferente di Iahvé proposta dal profeta Isaia. Questo insieme di testi convergenti delinea un disegno pedagogico su cui si potrebbe riflettere. Ci limitiamo qui ad una suggestione che prendiamo prima per contrasto e poi per analogia dal Vangelo: il richiamo affettuoso, ma fermo di Gesù a Giuda, uno degli amici più stretti, a cui rimprovera non solo il fatto che lo tradisca, ma il modo in cui lo fa, con un bacio. Un segno che indica vicinanza e affetto, prossimità e fiducia, utilizzato per dare il segnale a chi avrebbe dovuto arrestare e uccidere il Maestro. I segni hanno un potere educativo straordinario, spesso molto più forte delle parole, ma è essenziale che siano «autentici», cioè che esprimano un'effettiva testimonianza di vita, a cui i gesti aggiungono potere simbolico e concretezza per la mente. Gesù compie molti segni dal profondo valore educativo e didattico: ci aiutano a capire meglio il senso profondo delle Scritture e ci indicano una strada che siamo chiamati a seguire «prendendo la nostra croce». Anche noi, come maestri ed educatori umani, possiamo servirci di segni simbolici e gesti significativi con cui rafforzare il nostro messaggio, ma è essenziale che siano segni autentici che scaturiscano da una testimonianza di vita, sennò è meglio lasciar perdere.

Andrea Porcarelli



## Ieri a Villa Pallavicini i funerali della donna che era da 38 anni in stato di minima coscienza



Monsignor Zuppi e monsignor Allori (a destra), con un gruppo di amici in visita a Cristina Magrini e al padre Romano in occasione di un compleanno della donna

# Cristina Magrini, il seme nascosto porta sempre frutto

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si è conclusa mercoledì scorso a Bologna, dove viveva accudita dal padre Romano, l'esistenza terrena di Cristina Magrini, la donna che da ben 38 anni si trovava in stato di «minima coscienza». I funerali si sono tenuti ieri a Villa Pallavicini. Un periodo lunghissimo, quello vissuto da Cristina in «minima coscienza», iniziato il 18 novembre 1981, quando, a Bologna, venne investita a 15 anni sotto casa «mentre, sulle strisce pedonali, correva dalla mamma a raccontarle che aveva preso un bel voto», ricordava con immenso dolore il papà. La mamma Franca Gandolfi è morta nel 1992, stroncata da un tumore; da allora Romano è rimasto solo ad accudire la figlia. Con lei e la moglie si era trasferito nel 1984 a Pioppo di Salvaro e nel '91 a Sarzana (La Spezia); poi Cristina e il suo papà hanno trovato il loro approdo di nuovo a Bologna, nel Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini. Qui hanno trovato

l'affetto e il sostegno dei direttori, prima monsignor Antonio Allori e oggi don Massimo Vacchetti, e dei tanti volontari che si sono alternati vicino a Cristina, hanno costituito un'associazione onlus a suo nome, «Insieme per Cristina», e hanno pubblicato un libro su di lei dal significativo titolo «E se mi risvegliassi domani?». E qui l'arcivescovo Matteo Zuppi l'ha visitata più volte, a cominciare dal giorno del proprio ingresso in diocesi e poi ogni anno il giorno del compleanno della donna. Nonostante le condizioni della figlia, suo padre ha sempre detto «no» a una soluzione di morte: «Fino a quando le forze mi sosterranno» - disse nel 2009 - preferisco stare dietro a Cristina piuttosto che portarle i fiori sulla tomba». Francesca Golfarelli era «amministratore di sostegno» di Cristina. Pubblichiamo di seguito la «lettera» che indirizza alla donna scomparsa. «Cristina, te se ne sei andata in silenzio e adesso mi rimane solo l'orgoglio di esserti stata amica. Era il 2009

quando, leggendo un articolo su un quotidiano sentii una fitta al cuore. Il titolo era: «Quel no a Cristina» e raccontava di un rifiuto da parte della nostra città percepito da tuo papà Romano, mi chiesi se era quella la mia Bologna, e non la riconobbi. Così mi precipitai a cercare quel padre che lamentava abbandonato e mi «innamorai» a prima vista del binomio Cristina e Romano. Da allora sono passati dieci anni e la mia città si è rivelata tutt'altro da quella percepita allora: tu e Romano vi siete specchiati in una comunità, quella di Villa Pallavicini, in cui l'accoglienza è la chiave di casa. È nata per te una onlus che farà da ponte ai ricordi di un'esperienza unica vissuta da chi come me ha potuto riconoscere nello sguardo di una persona inermi la voglia di partecipare alla vita. Cristina, ti sei spenta nell'Ospedale Maggiore che ha saputo essere una casa costruita intorno a te con l'amore di noi tutti tuoi cari e di quegli infermieri e medici che possono trasformare gli ultimi momenti di vita con la

cura e l'attenzione. Questa è la mia Bologna. E mi piacerebbe che dopo dieci anni tuo padre cambiasse la percezione espressa in quel titolo in un: «Sì all'amore, sì a Cristina».

Monsignor Antonio Allori, presidente fino a pochi mesi fa della Fondazione Gestive Divino Operato che gestisce Villa Pallavicini, ricorda con commozione che «anche i bambini della nostra comunità andavano a visitare Cristina: la vedevano come una sorella». «Io la vedo nella beatitudine dei «poveri in spirito» - prosegue -. Non aveva più fiato per vivere, ma era nelle mani del Signore, curata da tanti «buoni Samaritani», singoli e istituzioni: e ora il Signore la accoglie, come ha promesso in quella beatitudine». «La sua esistenza è stata come quella del chicco di grano nascosto nel terreno e curato amorevolmente dall'agricoltore» - conclude monsignor Allori -. Ha prodotto molto frutto, per tutti noi, facendo fiorire la fraternità e la speranza».

messaggio

### Zuppi: «La sua è una storia d'amore»

Pubblichiamo il messaggio inviato dall'Arcivescovo in occasione delle esequie di Cristina Magrini e che è stato letto all'inizio della cerimonia.

Mi rivedo molto non essere fisicamente con voi per dare l'ultimo saluto a Cristina. La sua è una storia di amore. L'unica cosa che si poteva fare con lei era volerle bene. E l'amore affronta tutte le difficoltà. Ma non è forse questa l'unica cosa che dobbiamo fare? Caro Romano, sei stato un mite esempio di come amore significa stare vicino sempre, a volte con comprensibile sofferenza e amarezza, ma sempre, per tutta la vita e sempre per la vita, mai contro o senza o indifferenti. Intorno a Cristina si è raccolto tanto amore di persone che sono state la sua famiglia. Grazie anche a loro. Questo amore ha portato intelligenza e a sua volta altro amore. È sempre necessario «fare famiglia» e non lasciare mai nessuno solo, specie se è debole e indifeso. Fin dall'inizio del mio servizio a Bologna ho

avuto la grazia di conoscere Cristina, la mamma Maria nei vostri ricordi e nelle bellissime foto e soprattutto la dolcissima, ferma, determinata presenza di Romano. Lui aveva una preoccupazione: «Cosa sarà dopo di me?». Continuiamo a pensarci per le tante Cristina e per i tanti genitori che con grande dolore non sanno come rispondere. La affidiamo alle mani di Colui che solleva per portare in alto, che celebrano in questi giorni nel suo amore fino alla fine proprio perché non finisce. Nessuno sia alleato della morte. Gesù andò da quella bambina per la quale tutti dicevano che non c'era niente da fare. Sono per lei le parole che Gesù rivolse: «Talita kum», «fanciulla io ti dico alzati». E noi chiediamo di credere sempre nella luce della vita, di amarla e difenderla per chiunque, perché l'amore non scappa, non si rassegna, non si perde. Oggi è Pasqua per Cristina. E noi vediamo con ancora più chiarezza la forza della luce, forza che libera dalla morte. In pace. Alleluia.

Matteo Zuppi, arcivescovo

## I riti con l'arcivescovo nella Settimana Santa

Queste le celebrazioni della Settimana Santa presiedute dall'arcivescovo. **Giovedì Santo 18 aprile** Alle 9.30 in Cattedrale Messa Crismale. Alle 17.30 in Cattedrale Messa «in Coena Domini». **Venerdì Santo 19 aprile** Alle 9 in Cattedrale e Ufficio delle Letture. Alle 17.30 in Cattedrale Azione liturgica «in Passione Domini». Alle 21 lungo la salita dell'Osservanza solenne Via Crucis cittadina. **Sabato Santo 20 aprile** Alle 9 in Cattedrale Lodi e Ufficio delle Letture. Alle 10.30 in Cattedrale «Ora della Madre» animata dalla Cappella musicale Santa Maria dei Servi. Alle 12 nella chiesa del Santo Sepolcro del complesso di Santo Stefano Ora Media. Alle 22 in Cattedrale solenne Veglia Pasquale e amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ad alcuni adulti. **Domenica di Pasqua 21 aprile** Alle 10 Messa nel Carcere della Dozza. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Pasqua. La Messa «in Coena Domini», la liturgia del Venerdì Santo, la Via Crucis e la Messa episcopale di Pasqua saranno trasmesse in diretta da Nettuno Tv (Canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it).

anniversario

Zuppi vescovo da 7 anni



Oggi ricorre il 7° anniversario dell'ordinazione episcopale del nostro arcivescovo Matteo Zuppi. Monsignor Zuppi infatti è stato ordinato Vescovo il 14 aprile 2012 nella basilica di San Giovanni in Laterano dal cardinale Agostino Vallini, coconcranti l'arcivescovo Giovanni Battista Pichierri e il vescovo Vincenzo Paglia. Il 31 gennaio era stato nominato da papa Benedetto XVI, vescovo titolare di Villanova e ausiliare di Roma. All'Arcivescovo i più cari auguri da parte della redazione, che si fa interprete di tutta la diocesi.

## L'intervento. Pasqua, l'attesa e la speranza



Far risorgere la verità è l'esito di Vie Crucis umane e divine Di santi e ladroni. È compito di tutti, nelle verità grandi e piccole che attraversano vite differenti, per condurre la città al suo senso

Tre bambini: Gianlorenzo, Benjamin, David, tre morti a cui cercare un senso. Partiamo da loro per una Settimana Santa non solo dei cristiani. La Pasqua delle coincidenze ci guida. Il 21 aprile è la Liberazione di Bologna, i primi a entrare nella futura terra rossa furono i polacchi, comunisti quanto il futuro papa Wojtyła. Il 21 aprile di 753 anni prima di Cristo è la Nascita di Roma, mito che è altro segno. La Settimana Santa è verità. Per chi crede e chi no, per chi ha altra fede. È il viaggio nella Condizione Umana. Coincidenze di valori, non solo simbolici come

quest'anno. Eterni. Sant'Agostino, la verità è nel profondo dell'anima, si confronta con Nietzsche, la verità è non nascondimento. La Settimana Santa può uscire nelle strade e condurre una città al suo senso e ruolo. Fra le Palme e la Resurrezione è la fine di tutte le ipocrisie. Anche sotto questi portici e in queste periferie. Facciamoci guidare dai bambini. Sabato 20 c'è il funerale di Benjamin e David, caduti dal palazzo alla Barca. Il loro pastore metodista cerca i soldi per riportarli in Kenya. Speriamo nella generosità bolognese, l'addio all'Italia è una sconfitta per la nostra terra. L'immigrazione è questa. È una parità che non sappiamo (vogliamo?) costruire, né noi nativi né chi arriva. La nostra accondiscendenza, la loro chiusura non sono coraggio né amore. La via crucis è

ancora lunghissima. Buona volontà, prediche non bastano. Chi è capace di cambiare tutto? Pensiamoci anche ricordando Gianlorenzo, caduto da un carro di Carnevale. La sua mamma è indagata, ha fatto festa credendo di essere sicura, ha ballato. Chi sa creare festività che non abbiano rischi terreni? Felici davvero. «La vostra libertà è la nostra libertà» cantavano il 21 aprile 1945 i soldati del generale Anders entrando da Porta Maggiore. La Settimana Santa è attesa. Passione. Rottura. Croce. Resurrezione. Speranza. Far risorgere la verità è l'esito di vite crucis umane e divine. Di santi e ladroni. È compito di tutti, nelle verità grandi e piccole che attraversano vite differenti.

Marco Marozzi

## La situazione drammatica del Paese africano al centro di un dibattito con l'arcivescovo

Don Carraro: «Non c'è cibo, mancano alimenti e carburante. Noi che lavoriamo in ospedale troviamo pochi farmaci, la gente sta facendo tanta fatica. Da qui l'esigenza di fare pace: è un passo prioritario, è assoluto!»



Un'immagine del viaggio dell'arcivescovo con il Cuamm nel dicembre scorso in Sud Sudan (foto di Nicola Berti)

DI ANTONIO GIBBELLINI

Un altro passo del cammino che la diocesi di Bologna sta compiendo insieme a Cuamm. Questo è stato l'incontro «Missione in Sud Sudan», come ci cambia l'incontro con l'altro che si è tenuto giovedì scorso al Teatro Gamalele. Il Sud Sudan è un Paese difficile, ferito e poverissimo e il suo popolo sta gridando aiuto per un futuro migliore. Ci è richiesta vicinanza e fiducia, ogni giorno. Lo hanno sperimentato, insieme, lo scorso dicembre, l'arcivescovo Matteo Zuppi e don Dante Carraro, che hanno visitato il Paese e alcuni punti dell'intervento del Cuamm. L'incontro al Teatro Gamalele è stato occasione per ripercorrere i momenti più significativi del viaggio e per richiamare l'attenzione sul Sud Sudan, uno tra i Paesi più fragili dell'Africa e per sottolineare il legame della città di Bologna con questo continente.

«Il Sud Sudan è in guerra praticamente da trenta anni – ha spiegato l'arcivescovo –. Prima ha vissuto la guerra con il Nord Sudan e poi ora una guerra civile, partendo da condizioni di povertà estreme. L'Africa è legata all'Europa economicamente ed anche in una visione di futuro: occorre un vero partenariato, l'Europa ha un futuro

nell'Africa e viceversa. Il fatto poi che il Papa insieme all'arcivescovo di Canterbury (e questo ha un grosso valore ecumenico) abbiano convocato i due principali antagonisti e li abbiano invitati ad una riconciliazione pacifica ha un grande valore».

«Il Sud Sudan sta vivendo un momento difficile – ha detto invece don Dante Carraro, presidente Cuamm-Medici con l'Africa –. Dopo l'indipendenza del 2011 e la crisi causata dal crollo del prezzo del petrolio, nel 2014 tutto questo ha portato ad una vera e propria crisi di povertà, la gente ha tirato fuori le armi e c'è un clima

di insicurezza costante nel Paese. Ed è questo il motivo per cui in questi giorni il Papa ha chiamato a Roma il presidente e il vicepresidente del Sud Sudan, che si stanno combattendo esponendo così la popolazione, soprattutto i più poveri, a drammi e conseguenze davvero catastrofiche. Non c'è cibo, alimenti, carburante. Noi che lavoriamo in ospedale troviamo pochi farmaci, la gente sta facendo tanta fatica. Da qui l'esigenza di fare pace: è un passo prioritario, è assoluto! A subire le conseguenze sono le fasce più deboli della popolazione, mamme e bambini soprattutto. La gente

scappa, mezzo milione di persone sono andate verso l'Etiopia, un milione è andato verso l'Uganda. C'è bisogno di pace. Credo che sia da sostenere e da ringraziare il Papa per i gesti che sta facendo proprio in questi giorni».

«Il volontariato può fare due cose – ha sostenuto ancora don Carraro –. La prima è partire. Noi abbiamo 70 volontari laggiù, stabili, che lavorano, medici, infermieri, logisti, 5 ospedali, 150 centri sanitari, una scuola per ostriere. I volontari sono fondamentali per aiutare sul campo questo lavoro, e per formare personale locale. Abbiamo 1500 operatori locali che

**il gesto**

**E il Papa bacia i piedi dei leader politici**

Nata nel 1950, Medici con l'Africa Cuamm è la prima Ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Realizza progetti a lungo termine in un'ottica di sviluppo, intervenendo con questo approccio, anche in situazioni di emergenza. Oggi Medici con l'Africa Cuamm è impegnato in 8 paesi dell'Africa sub-Sahariana (Angola, Etiopia, Mozambico, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania, Uganda) con oltre 2.200 operatori sia europei che africani; appoggia 24 ospedali, 64 distretti. All'incontro di giovedì sera a Bologna al teatro Gamalele sono intervenuti monsignor Matteo Zuppi, don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm; Andrea Molza, presidente Federmanages, Bologna-Ravenna e Fabio Capello, volontario Cuamm del Gruppo Bologna. Al centro della serata anche il recente incontro di papa Francesco in Vaticano sulla situazione in Sud Sudan dopo il ritiro spirituale dei leader civili ed ecclesiastici del paese. «La pace è possibile, siate artigiani di pace» è stato l'appello del Pontefice: «Auspicio di cuore che definitivamente cessino le ostilità, che l'armistizio sia rispettato, che le divisioni politiche ed etniche siano superate e che la pace sia duratura». Poi la sorpresa finale all'incontro: il Papa si inginocchiava davanti ai leader politici, per baciarne loro i piedi. «Andare avanti, e risolvere i problemi – ha detto il papa concludendo l'incontro –, così, da semplici cittadini, diventerete padri di nazioni».

# Pace in Sud Sudan Cuamm in campo

operano insieme per sostenere questo lavoro. La seconda azione è da compiere in Italia: i volontari devono tenere alta la voce, per la richiesta di pace, per un Paese che ha bisogno di pace e non la sta trovando. L'invito è quindi rivolto affinché nuovi volontari si attivino aiutando il Cuamm-Medici con l'Africa, per sostenere il lavoro che stiamo facendo per queste popolazioni provate e stremate da una povertà che sta diventando miseria e dramma umano».

Fabio Capello, medico volontario Cuamm in Sud Sudan ha raccontato invece la situazione critica del Paese conoscendo la realtà di persona: «Le condizioni di salute della popolazione, anche a causa delle guerre civili, sono particolarmente difficili. Io e mia moglie come medici abbiamo lavorato a lungo in Sud Sudan, conosciamo bene le grandi criticità che ci sono in questo Paese, la popolazione è stremata dalla guerra civile e colpita da malattie che in altri Paesi sarebbero curabili. Noi cerchiamo come Cuamm soprattutto di far crescere le persone e le strutture sanitarie locali. Il Cuamm attualmente entra in alcuni ospedali che sono già presenti sul territorio, con medici, infermieri, con la sua logistica, per poter portare aiuti concreti alla popolazione».

## Il viaggio del Cefa tra le migrazioni Servono politiche oltre le emergenze

«Dobbiamo parlare, conoscere per capire attraverso i fatti e non con le lenti ideologiche. Ci vogliamo testa, tempo, relazioni e unità perché su certi temi umanitari non tutto può essere politicizzato». È chiaro il pensiero dell'arcivescovo Matteo Zuppi in fatto di migrazioni e di cooperazione umanitaria, come si evince dalle parole usate durante la giornata inaugurale del ciclo di seminari su «Asilo, ritorno, diritti» promosso da Cefa. A Bologna dal 3 aprile e sino allo scorso mercoledì, monsignor Zuppi è intervenuto a margine della presentazione del libro «Il diritto al viaggio».

Abbecedario delle migrazioni. Edito da Giappichelli, si tratta di un lavoro a quattro mani di Luca Barbani e Francesco De Vanna. Per l'occasione Cefa ha fatto il punto sul tema dei rimpatri volontari assistiti, oltre a presentare i propri progetti in Marocco e Tunisia dove l'Ong bolognese opera da anni. La chiave dell'intervento di Cefa, si evince, continua a basarsi su una tutela dei diritti e su politiche di sviluppo che vadano oltre l'emergenza. «È nella complessità che dobbiamo aiutarci a guardare i problemi, a ragionare, non

ad accentuare le paure e gli istinti», ha detto ancora l'arcivescovo nel suo intervento. Cittadino originario del Mozambico dopo l'attività di mediazione operata in quella nazione agli inizi degli anni '90, monsignor Zuppi ha rivolto un pensiero particolare a quella terra recentemente colpita da un potente ciclone. «Dobbiamo impegnarci tutti insieme ad affrontare i problemi, a trovare soluzioni che coinvolgano livelli istituzionali e non istituzionali, e sono col pensiero – ha scandito – vicino alle decine di migliaia di persone che soffrono per la distruzione della città di Beira». L'arcivescovo si è anche soffermato sul patrimonio storico e morale di cui il Vecchio continente è depositario, affermando come «sia impensabile che una persona, in Europa, non abbia un'accoglienza civile dentro a percorsi e meccanismi civili». Presente agli incontri anche Raulo Mosconi, presidente del Cefa. «Abbiamo organizzato questo ciclo di seminari con l'intento di portare all'attenzione di tante più persone pensabili il punto di vista dei Paesi africani nei quali è possibile fra Africa e resto del mondo». (M.L.)

migranti lavorano oppure dalle quali cercano di fuggire o, ancora, dalle quali transiano per farlo». Nel primo seminario l'attenzione è stata puntata sulla tematica dei rimpatri volontari assistiti, facenti parte della cosiddetta «migrazione circolare».

«Nel secondo il focus è stato spostato sul concetto stesso di migrazione, così attuale nella vita quotidiana di ognuno di noi – ha continuato Mosconi –. Credo vi sia un deficit di conoscenza e di corretta narrazione del fenomeno migratorio, e questo non può che avere come risultato il trionfo della paura sull'accoglienza». Proprio per portare la voce dell'Africa e, in generale, del sud del mondo all'attenzione occidentale Cefa partecipa anche al «Festival della migrazione» di Modena da ormai tre edizioni. «Proprio all'auditorium «Torre Unipol», il volume nasce infatti dalla collaborazione fra due massimi esperti del settore, come il capo della procura di Roma Giuseppe Pignatone e il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia della capitale, Michele Prestipino. Fra i partecipanti all'incontro, fra i quali l'assessore alla cultura della Regione Emilia Romagna, Massimo Mazzetti, anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. «Quello di Pignatone e Prestipino è innanzitutto un lavoro coraggioso, che denota grande



A sinistra un'immagine delle recenti inondazioni in Mozambico. Sopra una udienza del processo Amelia

## La «scoperta» delle mafie in regione

DI MARCO Pederzoli

È un testo che entra nel dna delle mafie e delle sue trasformazioni nel tempo, con particolare enfasi su quelle calabresi e siciliane, il libro «Modelli criminali. Mafie di ieri e di oggi». Presentato mercoledì scorso all'auditorium «Torre Unipol», il volume nasce infatti dalla collaborazione fra due massimi esperti del settore, come il capo della procura di Roma Giuseppe Pignatone e il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia della capitale, Michele Prestipino. Fra i partecipanti all'incontro, fra i quali l'assessore alla cultura della Regione Emilia Romagna, Massimo Mazzetti, anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. «Quello di Pignatone e Prestipino è innanzitutto un lavoro coraggioso, che denota grande

determinazione ed esperienza umana, culturale e giuridica – ha detto monsignor Zuppi –. Per questo credo che dobbiamo loro molto, perché ci aiutano ad evidenziare il problema delle mafie in un periodo storico in cui esse non si distinguono più. Questa loro apparente omologazione richiede – ha concluso – ancora più conoscenza e intelligenza». Durante l'evento torna più volte un concetto caro agli autori, ossia quello della cosiddetta «età dell'innocenza» rispetto alle mafie, quella in cui si riteneva il fenomeno solo criminale e non ben più complesso, terminata con lo stragi del '92 e '93. Un'età che si è bruscamente interrotta anche in Emilia Romagna, in conseguenza alla conclusione dell'operazione «Amelia» e al successivo processo. A una considerazione che non è sfuggita all'arcivescovo. «Nella nostra regione tante volte inizialmente qualcuno ha detto «da noi no, queste cose da noi non esistono». Poi, ci si è accorti che certi presidi ideali non erano sufficienti», ha evidenziato. Durante la presentazione non ci si è sottratti al ricordo di quelli che monsignor Zuppi ha definito «tre persone a voi care guardando in direzione degli autori – e come a tutti noi». Si tratta di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, insieme con don Giuseppe «Pino» Puglisi. Assassinati dalla mafia a distanza di due mesi i primi, nel 1992, e nel settembre dell'anno successivo il sacerdote «i due magistrati continuano a vivere nei nostri cuori», mentre il beato Giuseppe Puglisi – ha scandito l'arcivescovo – possiamo definirlo il vero nemico della mafia perché toglieva loro la terra sotto i piedi, dando alternative ai giovani».

Le altre rappresentazioni in regione

Analoghi esempi di devozione popolare, con i figuranti e il richiamo di un largo pubblico, si ritrovano in varie località: a Frassinoro come a Copparo, a Montegrolfo, Civitella di Romagna e Zattaglia, nella Val Sintria, in frazione di Brisighella



## Oggi la Via Crucis vivente a Borgo Capanne una tradizione che si rinnova ogni due anni

Sarà proprio oggi, domenica delle Palme, il ricordo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, che l'Appennino bolognese ricorderà questo evento e la Passione di Cristo attraverso un'imponente rievocazione in costume. Questa Sacra Rappresentazione delle ultime fasi della vita di Gesù, o «Via Crucis vivente» si terrà infatti nel pomeriggio, a partire dalle 16, negli ampi spazi verdi attorno alla Pieve di Borgo Capanne, nel comune di Alto Reno Terme. L'attenta regia della rappresentazione è affidata al parroco don Michele Veronesi, che ha la cura delle cinque parrocchie della zona pastorale granaglione: Molino del Pallone, Boschi e Ustrola, oltre alle già citate Borgo Capanne e Granaglione. Proprio da queste parrocchie, ma anche da altri paesi della montagna, provengono i numerosi figuranti che partecipano con entusiasmo a questo momento che ha un elevato significato spirituale e che apre le

celebrazioni della Settimana Santa, in preparazione alla Pasqua. L'iniziativa, che ha cadenza biennale, è giunta ormai alla terza edizione, dopo quelle del 2017 e di due anni prima, intitolate rispettivamente «Dall'Osanna al Sepolcro» e «Via Crucis vivente». Verranno rappresentate le seguenti e tradizionali scene, all'interno di questa Via Crucis in movimento: ingresso in Gerusalemme, ultima cena, preghiera nell'Orto degli Ulivi, tradimento di Giuda, rinnegamenti di Pietro, interrogatori davanti al Sinedrio e davanti a Poncio Pilato, flagellazione, scelta fra Gesù e Barabba, momenti della Via Crucis, crocifissione, morte e sepoltura. In occasione di questo evento carico di suggestione, saranno raccolte offerte libere da devolvere al fondo parrocchiale per i bisognosi. In caso di maltempo la Sacra Rappresentazione sarà rinviata a domenica 28 aprile, sempre alle 16. Saverio Gaggioli

### La «Pasqua degli artisti» a Santa Maria della Vita



Domenica alle 21 a Santa Maria della Vita incontro per gli artisti su «La Resurrezione come forma desiderata della vita». Per l'occasione si ritrovano per leggere poesie, mostrare opere, danzare. All'evento sarà presente anche l'Arcivescovo. Dice il poeta Davide Rondoni in proposito: «La resurrezione come un movimento già iniziato nelle cose» dice una mia poesia dedicata a Piero della Francesca autore della famosa Resurrezione a Sansepolcro. Ci ritroviamo nella chiesa che ospita il Compianto sapendo che gli artisti cercano in vario modo una forma sempre rigorosa del mondo e dell'umano. La Pasqua sia occasione per guardare questo mistero che attraversa la storia».

Da Porretta e dal suo Santuario l'immagine andrà nei prossimi giorni nella cittadina termale in

occasione del "Trofeo delle regioni" di pallacanestro, sport di cui si chiede che diventi la patrona



Il santuario della Madonna del Ponte

# La Madonna del Ponte per il basket

## Salsomaggiore. A Pasqua Messa di monsignor Vecchi in Duomo

## Verso la Pasqua a San Francesco

Domenica, martedì 16 e domenica 17, sempre alle 20.45, nella Sala della Biblioteca della basilica di San Francesco dei frati minori conventuali (piazza San Francesco) si svolgeranno tre serate «alle soglie del santo Triduo» dal titolo «Approssimazioni al mistero pasquale». Domani primo appuntamento: lettura biblica e proposta spirituale con l'intervento della biblista Roberta Ronchiato, docente nella sede di Padova della Facoltà teologica del Triveneto. La relazione, con grande competenza teologica e con particolare finezza spirituale introdurrà alla conoscenza del mistero pasquale nel Vangelo di Giovanni: l'arresto e il processo di Gesù, la sua condanna a morte e crocifissione, la divisione delle vesti, l'incontro con Maria, la morte e la sepoltura, la tomba vuota. Nella seconda serata, martedì 16, verrà proposto un approfondimento su «La Sindone di Torino fra scienza, arte e storia». Ne parlerà il delegato per l'Italia settentrionale del Centro internazionale di Studi sulla Sindone Flavia Manservigi («Indagine su un mistero mai risolto»); lo scultore Sergio

Rodella presenterà poi la sua ricostruzione scientifica tridimensionale della Sindone, condotta sulla scorta dei suoi approfonditi studi di anatomia. Mercoledì 17 infine, nella terza serata, l'attenzione sarà puntata su uno dei personaggi più significativi dell'evento della Passione, morte e Resurrezione di Gesù, Maria di Magdala attraverso il reading musical-teatrale di e con Paola Gatta (musiche di Marco Deligia, audio Daniele Brandani, luci Patrizia Caroli e Alessandro Mengoli, visual Claudia Turchi). In questo monologo, interpretato dalla stessa autrice, viene ripercorsa la vita di Maria di Magdala attraverso il racconto evangelico, intessuto con altri testi delle Scritture, oltre che con la «legenda aurea» di Jacopo da Varazze e alcune leggende tramandate dalla tradizione. Il monologo è accompagnato da musiche originali e dalla proiezione di immagini raffiguranti alcune tra le più significative opere d'arte che nella storia hanno cercato di sottolineare i tratti umani e spirituali di Maria di Magdala.



La chiesa di S. Francesco

«Approssimazioni al mistero pasquale», 3 serate a tema nella sala della biblioteca

DI SAVERIO GAGGIOLI

Ancora una volta spiritualità e valori agnostici si fondono per un'iniziativa sportiva di notevole interesse, che riunisce giovani atleti e atleti della pallacanestro italiana per il Trofeo delle Regioni «Cesare Rubini», che quest'anno si svolgerà tra il 18 e il 22 aprile. La manifestazione, che per la quinta volta nella sua storia torna a disputarsi nella nostra regione, verrà giocata sui campi di Salsomaggiore, Fidenza, Fiorenzuola d'Arda e Parma, e vede la partecipazione di quaranta rappresentative regionali, maschili (annata 2005) e femminili (annate 2004 e 2005), provenienti da tutta Italia. Il presidente del Comitato regionale Fip (Federazione italiana pallacanestro) Emilia Romagna, Stefano Tedeschi, si è detto felice di poter ospitare questa importante rassegna, sottolineando come il Trofeo delle Regioni rappresenti una vetrina di prestigio nel panorama cestistico nazionale. «La cerimonia d'apertura è prevista per giovedì 18 - ha precisato - poi, oltre al programma d'aggiornamento obbligatorio per allenatori di venerdì 19, abbiamo organizzato anche la Messa, nella serata di domenica 21. Pasqua, nel Duomo di Salsomaggiore, alle 21, officiata da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna». A questo proposito, in occasione della Messa, giungerà a Salsomaggiore direttamente da un'altra cittadina termale della regione, Porretta, l'immagine della Madonna del Ponte, custodita nell'omonimo santuario. Da qualche anno è in corso, presso la Conferenza episcopale italiana, l'iter per il riconoscimento ufficiale della Beata Vergine

del Ponte quale patrona del basket italiano. Numerose le testimonianze di devozione, le maglie dei club e degli atleti, esposte nel «Sacario del cestista», presente all'interno del santuario da oltre sessant'anni, e precisamente dal 1956, per iniziativa dell'allora responsabile della Federazione emiliano-romagnola Achille Baratti. La cerimonia d'inaugurazione vide una staffetta di ben sessanta tedorfi che giunsero a Porretta dal santuario cittadino della Madonna di San Luca. Anche in ricordo di questo evento, nel giugno 2015 papa Francesco, in Piazza San Pietro ha benedetto una fiaccola votiva che si trova nel sacario. E molte altre iniziative sono seguite. «Per completare l'iter di riconoscimento ufficiale della patrona, sostenuto dall'arcivescovo Matteo Zuppi - afferma il presidente Tedeschi - avvieremo

una raccolta di firme tra atleti e società cestistiche, estendendo l'iniziativa a tutti i comitati regionali e alle associazioni sportive che maggiormente avvertono la vicinanza al mondo cattolico, a cominciare dal Csi. In questo modo si vuole testimoniare ancora una volta la grande devozione che lega il mondo della pallacanestro alla Madonna del Ponte, punto di riferimento non solo per i cudenti. La raccolta firme, dovrebbe iniziare proprio in occasione del Trofeo delle Regioni e il primo firmatario sarà certamente il nostro presidente federale Giovanni Petrucci». E proprio Petrucci, assieme al direttore generale Fip Maurizio Berteà e allo stesso Tedeschi, hanno rappresentato il basket tricolore in festa alla conferenza stampa che si è tenuta martedì scorso a Salsomaggiore.

### testimonianza

#### Due catecumeni dall'Oriente

Vengono dall'Oriente, due dei catecumeni che stanno affrontando il percorso che li porterà al Battesimo nella Veglia pasquale. I loro nomi, Farida e Ahmed sono di fantasia. «Sono nato - racconta Ahmed - in una famiglia musulmana. A 30 anni, spinto da problemi personali sono entrato per la prima volta in una chiesa cristiana e ho iniziato a pregare. Ho quindi deciso di approfondire la storia di Gesù e del cristianesimo ed il mio interesse è aumentato sempre più. Ho condiviso le mie sensazioni con un parente che si stava convertendo al cristianesimo e che mi ha in-

vitato a frequentare la chiesa. Purtroppo - conclude - quella chiesa è stata chiusa dalle autorità, siamo stati tutti arrestati, costretti a pagare pesanti sanzioni e infine liberati. Ho iniziato di nuovo a studiare, mi sono ritrovato con gli amici in un altro luogo e qui abbiamo iniziato i nostri riti settimanali. Anche stavolta sono intervenute le autorità e sono stato costretto a vivere in clandestinità e a lasciare poi clandestinamente il mio Paese, assieme a Farida. Siamo arrivati finalmente in Italia, a Bologna e abbiamo trovato una parrocchia dove la domenica frequentiamo la liturgia. Ora desideriamo essere battezzati».

## La Parola della domenica

La regalità di Gesù, ora manifestata e acclamata, lo mostra capace di vedere al di là dell'occhio umano e sarà quella stessa regalità che come primo atto lo vedrà piangere sulla città di Gerusalemme

DI MIRKO CORSINI

Il primo testo evangelico che la liturgia ci fa incontrare, entrando nella Settimana Santa, è il testo dell'acclamazione regale di Gesù. Per Luca l'acclamazione regale non coincide con l'entrare di Gesù nella città santa, ma il contesto è il

# Il trionfo di un Messia che porta lo scandalo della croce

Monte degli Ulivi, dal quale vi è la visione di Gerusalemme. L'episodio si colloca a conclusione della parabola delle mine, che è raccontata da Gesù perché è ormai vicino a Gerusalemme. La parabola conclude con una forte sentenza verso coloro che non accettavano la sua regalità messianica: «Io vi dico a chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, condurrò davanti a me» (Lc 19,26-27). Pare indubbio che i nemici, ai quali Gesù si riferisce, siano da identificarsi con quella élite religiosa d'Israele che non vorrà riconoscerlo come il messia atteso.

L'entrata regale di Gesù, in Luca, sembra proprio essere una risposta plastica al racconto che lo precede: il messia atteso, è una messa differente da ciò che si avrebbe voluto ma, soprattutto, presenta un'immagine di Dio differente da ciò che si vorrebbe. Il terzo servo della parabola, colui che mette la mina nel fazzoletto e consegna al re ciò che ha avuto senza alcun tipo di interesse, rappresenta quella religiosità che sposa il Dio della Legge che si manifesta in divieti e comandi. Un Dio impersonale, freddo, che ricompensa l'obbediente e punisce il trasgressore. Un'immagine di Dio molto differente dall'immagine proposta da Gesù; come diverso è il suo

essere un re messia. Porre l'entrata solenne del Signore nel Monte degli Ulivi ha un duplice significato simbolico: su questa collina si riteneva si svolgesse l'azione di Dio decisiva nella battaglia escatologica (Zc 14,4); inoltre al tempo di Gesù, il Monte degli Ulivi era messo in relazione con l'attesa messianica della gente (G. Flavio). Sarà ancora questo luogo, per Luca, che vedrà il Risorto salire al cielo (At 1,12; Lc 24,50). Gesù che si è sempre sottratto a qualsiasi tipo di particolare acclamazione ora, in questo luogo e in questo momento preciso della sua vicenda umana, non si sottrae. Anzi, non solo lo accetta ma rimprovera coloro che vorrebbero

impedirlo: «Vi dico che, se questi sacerdoti grideranno le pietre» (Lc 19,40). Chi è dunque questo Gesù di Nazareth che diretti con «volto duro» - deciso - verso la città santa, vi entra acclamato come un re? È colui che riesce a vedere ciò che l'occhio umano non vede; in questo troviamo uno dei significati del comando che Gesù dà ai suoi nel sflegare l'asinello. Per questo, proprio perché è il solo capace di vedere oltre, è il Signore! È colui che incarna la profezia di Zaccaria (9,9) che parla del re, giusto e vittorioso, che - umile - entra in Gerusalemme cavalcando un asinello. La sua regalità, ora manifestata e acclamata, lo mostra capace di vedere al di là

dell'occhio umano e sarà quella stessa regalità che come primo atto lo vedrà piangere su Gerusalemme. Anche questo momento di piena manifestazione è segnato dal dolce e amaro che sempre l'ha accompagnato. Il primo testo che la Settimana santa ci fa incontrare, diviene maestro di vita spirituale: se l'immagine di Dio che possiedi è quella di un Dio che ricompensa e punisce, allora attenderai un messia trionfale e potente. Un messia che ti scandalizzerà con la croce. Se invece accoglierai l'immagine di un Dio relazione, allora non solo saprai vedere i suoi tratti nella tua storia personale, ma capirai anche che la croce è il rifiuto, fanno parte dell'essere discepoli.



Sopra la Messa nella palestra di Villa Pallavicini. A destra rappresentanti della Prima squadra del Bologna calcio



## Il Bologna calcio alla Messa con l'arcivescovo «Fate squadra nella vittoria e nella sconfitta»

Dopo i sussulti per la zona salvezza in campionato, anche per il Bologna Fc arriva il tempo della preparazione alla Pasqua. L'intera società era rappresentata al «Palalercaro» di Villa Pallavicini lo scorso giovedì, quando l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto una Messa per il Bologna Football club. Presente la dirigenza ed una rappresentanza della prima squadra, ma anche i ragazzi della Scuola calcio. Insieme a loro anche i giovani della Polisportiva «Antal Pallavicini», che celebrano la Pasqua nel 60° anniversario dell'istituzione della loro società. Fra i presenti alla Celebrazione eucaristica anche Giovanni ed Anna, i genitori di Niccolò Galli. La giovane promessa rossoblu perse la vita, non ancora diciottenne, mentre faceva ritorno da un allenamento. Insieme a monsignor Zuppi hanno concelebrato anche il vescovo ausiliare emerito, monsignor Ernesto Vecchi; don Luciano Luppi, assistente spirituale del Football club bolognese e don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio della pastorale per lo sport. «Il Bologna calcio è un tratto distintivo della nostra città. Qualcosa che

crea comunità. Mi auguro - ha detto monsignor Vecchi - che questa comunità si percepisca anche nella fede. Dopotutto lo stadio riceve l'abbraccio dal portico di San Luca». Don Luppi, dopo aver ricordato Niccolò Galli, ha ricordato come «gli sportivi sanno che la vita è fatta di sfide e si apprestano ad affrontarle, ma v'è una sfida che è più grande di noi e c'è qualcuno che l'ha affrontata e l'ha vinta. Per questo che facciamo Pasqua». Annata di anniversari per lo sport bolognese, come ha ricordato don Massimo Vacchetti nel suo intervento: 60 anni per l'«Antal Pallavicini» e 110 per il Bologna Fc. «Con queste due storie di sport bolognese vogliamo far grandi i nostri ragazzi, non solo su un campo di calcio ma - ha concluso don Vacchetti - anche nella vita». I concetti di bene e di squadra sono stati al centro dell'omelia dell'arcivescovo Zuppi. «I vostri dirigenti insistono tanto sul bene della squadra, perché solo chi prova questo sentimento dà il massimo - ha detto. Giocare insieme significa starsi nella vittoria e nella sconfitta, prendendo a cuore le necessità degli altri». (M.P.)

A fianco, da sinistra: Alessandro Rondoni, Rocco Buttiglione e Mario Mauro

## Buttiglione e Mauro: «Sosteniamo l'Europa»

«A lavoro per una nuova Europa, in un percorso che sappia saggiamente guardare ciò che è importante e che è stato costruito e cambiare tutto ciò che è necessario perché l'Ue non sia solo un'identità economica ma una realtà politica». È quanto ha affermato Rocco Buttiglione, già ministro per le Politiche comunitarie, e dal senatore Mario Mauro, presidente del Centro Studi Meseuro, già vicepresidente del Parlamento europeo. Introdotti dal giornalista Alessandro Rondoni, sono intervenuti all'incontro



«Europa», perché promosso da Eserciti il 5 aprile nell'Auditorium Illumina. E hanno sottolineato che «bisogna scommettere ancora sulla Europa, che è nata senza violenza e non è un mostro che ci costringe, semmai il contrario». Hanno inoltre ricordato che «occorre uscire dalla retorica elettorale, nessun Paese da solo ce la può fare nel mondo globale, il progetto europeo è insostituibile e le forze popolari, come il Ppe, non sono populiste». Rondoni ha infine ricordato il recente viaggio in Europa di una delegazione di vescovi della regione.

Sono stati numerosi coloro che con l'arcivescovo hanno partecipato a Villa Pallavicini al convegno per celebrare i dieci anni della Piattaforma ortofrutticola

# Dalla terra, i frutti della carità



Piattaforma ortofrutticola, un momento della distribuzione

DI PAOLO ZUFFADA

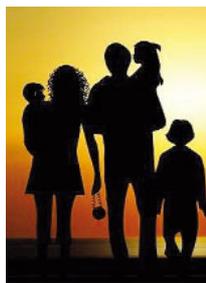
Una delle molteplici forme con cui prende corpo la carità, la Piattaforma delle eccedenze ortofrutticole della Caritas diocesana di Villa Pallavicini, ha compiuto dieci anni. Attraverso il suo meccanismo «virtuoso» vengono distribuiti i prodotti della terra ad enti benefici che a loro volta li consegnano a migliaia di indigenti. Si permette così di recuperare circa l'80% di tutto il prodotto ortofrutticolo ritirato dal mercato, si consente il

*Le eccedenze alimentari sono distribuite ad enti benefici che le consegnano a migliaia di indigenti. Si permette di recuperare così circa l'80 per cento del prodotto ritirato dal mercato*

mantenimento di un reddito ai produttori ed il consumo di ortofrutta da parte di persone in difficoltà. In una manifestazione celebrativa a Villa Pallavicini l'arcivescovo ha voluto ringraziare in particolare i volontari che si alternano nella distribuzione ai poveri delle eccedenze agricole della regione. «Ricordo ancora - ha detto - i volti soddisfatti dei produttori quando venni a visitare la Piattaforma durante uno dei giorni di distribuzione. Grazie a loro e ai volontari qui mettiamo in pratica quell'insegnamento, tipico dell'infanzia di molti di noi, che dice che il cibo non si spreca. Un doveroso ringraziamento - ha concluso - lo dobbiamo all'Unione europea che contribuisce al finanziamento di questa benemerita attività e che dimostra che la burocrazia, se ben gestita, può fare grandi cose». Dieci anni fa - ha sottolineato don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio che con la Caritas diocesana coordina l'iniziativa - è iniziata una grande avventura di carità, un'avventura che si svolge due volte alla settimana, il martedì e il giovedì, qui a Villa Pallavicini e che vede protagonisti la Regione Emilia Romagna e la Caritas diocesana che attraverso l'Unione europea acquista dai produttori le eccedenze di ortofrutta e le confonde agli enti benefici che a loro

volta le distribuiscono alle persone indigenti che incontrano nella loro esperienza associativa. Con questa operazione - ha aggiunto - si valorizza il lavoro degli agricoltori acquistando i loro prodotti, si distribuisce l'eccedenza alimentare alle famiglie che questi prodotti non potrebbero acquistare e si dà valore ai volontari è che qui compiono la loro opera straordinaria ogni settimana tutti i mesi dell'anno. «È una esperienza di solidarietà - ha sottolineato Vilmer Poletti, della Direzione generale «Agricoltura, caccia e pesca» della Regione - basata soprattutto sul volontariato di tanti. Un merito va all'Unione europea che finanzia l'operazione che in questi anni, soprattutto su Bologna, ha avuto un incremento notevole. Solo per dare un ordine di grandezza, nel 2018 sono arrivate alla Fondazione Agricola diocesana 2778 tonnellate di prodotti di vendite specie diverse ridistribuiti per 104 giornate durante tutto l'anno». «Siamo qui a Villa Pallavicini - ha sottolineato don Matteo Prosperini, direttore Caritas diocesana - per fare festa e ringraziare i soggetti che qui operano, soprattutto i tanti volontari che con dedizione portano queste eccedenze alle comunità parrocchiali e alle associazioni per farle arrivare sulla tavola di tante persone bisognose. Si tratta di qualcosa di virtuoso che è giusto e bello celebrare. Da qualche numero, sono 83 le realtà caritative legate alla beneficenza delle parrocchie e delle Caritas e poi ci sono 35 realtà servite dall'Asp città di Bologna. Sono tanti quindi le realtà coinvolte non legate solo al mondo cattolico: l'anno scorso è stato superato il tetto storico delle tremila tonnellate di prodotti che sono poi stati portati nelle case di quasi trentacinquemila persone».

## «Omotransnegatività», il no alla legge di varie associazioni



Una «legge-bavaglio», che vuole imporre un «pensiero unico», a partire dalle scuole, e che apre le porte alle «quote gay» sul lavoro e nella società omotransnegativa. Questo l'atto di accusa che è arrivato giovedì scorso dal congresso organizzato da alcune delle associazioni che hanno promosso anche il Congresso mondiale delle famiglie di Verona, contro la legge anti «omotransnegatività» in discussione all'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna: il titolo era infatti «Si alle leggi per la famiglia, no alla legge sulla omotransnegatività». Francesco Farri del Centro studi Livatino, interpellato dall'agenzia Dire, vede nella legge in discussione, tra l'altro, una «apertura alle quote gay» sul posto di lavoro «e non solo nelle pubbliche amministrazioni». Sempre secondo la Dire, Maria Rachele Rui, di Generazione famiglia ha affermato: «Mi dà fastidio il bullismo che subiamo appena ci muoviamo, a Verona e anche qui. Mai avuto

l'intenzione di fare la guerra agli omosessuali». E Jacopo Coghe, sempre di «Generazione famiglia», ha affermato: «Quella dell'Emilia Romagna è una legge "ad personam" di chi ha fatto l'utero in affitto e vuole che questo venga insegnato ai bambini nelle scuole». Durante il convegno, di fronte all'Assemblea legislativa è scattata la protesta, promossa dal comitato «Bologna pride» e alla Conferenza regionale delle Donne del Pd; in totale si è radunato un centinaio di contestatori. Il testo della proposta di legge però, come riportato dalla Dire, ha creato una spaccatura dentro la maggioranza di centrosinistra e in particolare il Pd, dopo la presentazione di un emendamento che paragona la maternità surrogata ad altre forme di violenza alla donna, sottoscritto da 9 consiglieri dem di area cattolica. Viste le proteste e le aspre polemiche, i democratici hanno deciso di rinviare il voto definitivo sulla proposta di legge.

regione

## Ucsi, Billi confermato alla presidenza

Il consiglio dell'Unione cattolica stampa italiana, dopo il congresso dello scorso 30 marzo, ha provveduto alla nomina delle cariche direttive per il quadriennio 2019-2023. È stato riconfermato, nel ruolo di presidente, Matteo Billi, quarantasette anni, residente nel Piacentino, risultato di più votato alle elezioni. Su indicazione del presidente Billi, sono stati nominati i bolognesi Guido Mocellini alla vicepresidenza; Maria Elisabetta Gandolfi alla segreteria e Gabriella Zucchi come tesoriere. Completano il consiglio: Massimo Borgia di Cento, Paolo Paponessi di Forlì ed i bolognesi Domenico Segna, Franca Silvestri e Roberto Zalambini. Confermato anche l'assistente ecclesiastico, don Marco Baroncini della diocesi di Bologna.

## «Sartorie leggere»: dall'esclusione al riscatto

Un progetto che valorizza le competenze del singolo e l'attenzione all'ecologia

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Una sartoria ecologica che produce abiti, con tessuti di recupero made in Italy, grazie alle competenze di ex lavoratrici del settore moda in pensione e che dà lavoro a persone considerate «inadatte». È «Sartorie leggere», l'impresa creata da Barbara Montanari, mamma di due figli di cui uno con sindrome di Down. «Sono stata licenziata perché sono una mamma sola e dovevo ricorrere ai permessi della legge 104 per assistere mia figlia - racconta -. Ho mandato tantissimi curriculum ma nonostante la mia qualifica

non ho trovato nulla. Ho sempre lavorato nel marketing con l'estero, un settore che non è in crisi, ma evidentemente lo è per una madre sola con una bambina disabile». L'idea: sfruttare i 15 anni di esperienza nella moda e nella progettazione sociale in India per un progetto in Italia. «Ho scritto un progetto, ma non ho trovato nemmeno un finanziatore - racconta -. Mi dicevano brava, avrà un gran futuro, ma erano titubanti a sostenermi. Così, insieme a mia mamma che ha lavorato nella moda negli anni '80 e '90, abbiamo pensato di far partire il ramo del progetto che richiedeva l'investimento più basso ed è nata la sartoria». Oltre a Montanari ci sono la mamma e le sue ex colleghe in pensione che possono trasferire le loro competenze a giovani ragazze: c'è Sara Yakoubi, 23enne con sindrome di Down le cui poesie hanno dato vita a una linea di t-shirt per «Sartorie leggere»

indossate dai ragazzi della band «Lo stato sociale». Ci sono anche le ragazze con sindrome di Down o con disturbo dello spettro autistico che fanno da modelle e c'è Elena Rasia, 26enne disabile diventata la social media manager dell'impresa. «La produzione moda richiede tante competenze diverse e quella più importante, ancora prima delle sartie, è la comunicazione - rileva la mamma -. Per trovare la persona giusta ho cercato tra le millennial e ho trovato Elena, una forza della natura». Grazie al suo lavoro, la pagina della sartoria è passata da 100 a 2500 like. «Elena veniva da una situazione in cui non veniva valorizzata, dove era appoggiata per impiegare il suo tempo e sollevare la famiglia - prosegue -. C'è voluto un po' di tempo per restituire un po' di autostima, ma adesso non la ferma più nessuno». Uno degli obiettivi di «Sartorie leggere» è creare abiti per tutti.



Alcuni abiti realizzati dalle «Sartorie leggere»

L'altro obiettivo è valorizzare le competenze di persone considerate deboli dal mercato del lavoro. «Spesso le persone disabili sono inserite nel circuito dei tirocini formativi che li impegnano, ma che non danno loro la possibilità di diventare autonomi». Ora la sartoria di Barbara Montanari coinvolge sette, otto persone di cui quattro con disabilità o donne sole con figli disabili.

## «La parola che cura» ai Martedì di S. Domenico

Martedì 16 alle 21, nel Salone Bolognini del Convento San Domenico di Bologna (Piazza San Domenico 13) per «La parola che cura». Relatori l'oncologo Guido Biasco, Chiara Faralli, direttrice Centro interdisciplinare di ricerca in storia del diritto, filosofia e sociologia del diritto e informatica giuridica dell'Università di Bologna e Roberto Mancini, docente di Filosofia teorica all'Università di Macerata, Modera Marco Veglia dell'Università di Bologna. Ingresso ad offerta libera.

## Coro femminile del Comunale, in S. Petronio il tema della Croce

**M**ercoledì 17, alle 20.45, nella basilica di San Petronio, il Coro femminile del Teatro Comunale, con Walter Matesic, organo, presenta un programma di musica sacra pensato per la Settimana Santa. Spiega il maestro Alberto Malazzi che lo dirige: «Il tema della Croce caratterizza questo programma per coro femminile, a cappella, con organo e con orchestra d'archi. È la croce vista da Maria, nei due Stabat Mater di Giuseppe Tartini (1692-1770) e Franz Lachner (1803-1890), tristemente cantilenante, tra melodia gregoriana e semplice armonizzazione a tre voci, il primo; e il secondo dalle tonalità vibranti, intriso di dubbio, nel contrapporre al colore delle voci femminili un'orchestrazione per

solli archi gravi (ovvero priva di violini), nel selco della tradizione tedesca del Gesang der Geister über den Wassern di Franz Schubert e del primo movimento del Deutsches Requiem di Johannes Brahms. È la croce per chi crede, quella che sostiene il corpo dell'Agnello sacrificato per salvare il mondo, nel gruppo di motetti di Orlando di Lasso (1532-1594) e di Johannes Brahms (1833-1897), dove la forma scrittura contrappuntistica si declina in trasparenze di filigrana, diverse solo per grado, e nella Messa di André Caplet (1878-1925), capolavoro di finezza compositiva, con i suoi echi gregoriani, e sensibilità spirituale, sebbene (o forse proprio perché) scritta all'indomani del massacro della Grande Guerra». (C.S.)



## L'organo di Porretta

**L**il 17 aprile, mercoledì Santo, alle 21, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme avrà luogo il concerto di inaugurazione dell'Organo Veratti (foto di Giovanni Modesti) dopo un intervento di manutenzione straordinaria realizzato da Mauro Baladza che ha riportato lo strumento all'antico splendore. Nella serata, dopo l'introduzione dello storico Renzo Zagnoni e del restauratore, il parroco don Lino Guerra benedirà lo strumento secondo l'antico rito previsto dal Graduale Romano. A seguire si terrà il concerto, con l'alternarsi di tutti gli organisti che hanno segnato e segnano la vita liturgica della parrocchia: Andrea Contro (anche fondatore del coro parrocchiale), Stefano Evangelisti, Giovanni Monari, Giacomo Monari e Francesco Zagnoni. Si tratta di ex allievi della Scuola diocesana per organisti della liturgia di Wladimir Matesic. Ad alternarsi a questi organisti sarà l'Ensemble vocale della Scuola Gregoriana-politona bolognese San Pietro, che realizzerà una selezione dei brani eseguiti durante la serata di oggi a Medicina, nell'oratorio del Crocifisso, sempre alle 21. (S.G.)

## Nella Sala dei Bibiena si esegue la Seconda Sinfonia di Mahler

**C**'è una pagina sinfonico-corporale dalle dimensioni grandiose al centro del secondo concerto che la Stagione del Comune dedica alle sinfonie di Gustav Mahler: oggi, alle 17.30, nella Sala Bibiena, torna sul podio dell'Orchestra e del Coro del teatro bolognese l'israeliano Asher Fisch per dirigere la Sinfonia n. 2 in do minore detta Resurrezione. Con lui sul palco sono impegnate come soliste il soprano inglese Charlotte-Anne Shipley e il mezzosoprano tedesco Lioba Braun. Il Coro del Teatro è preparato da Alberto Malazzi. La gestazione della Seconda Sinfonia fu piuttosto lunga: Mahler cominciò il lavoro nel 1888 quando aveva ventotto anni e lo terminò sei anni dopo, ormai da compositore maturo e affermato direttore d'orchestra. Una pausa di cinque

anni separa il primo movimento, inizialmente pensato come un poema sinfonico, dal secondo, terzo, e quarto scritti nel 1893, il quinto e ultimo dedicato alle sinfonie del coro, fu composto da Mahler nel 1894 ad Amburgo; il musicista venne ispirato da un verso dell'ode «Die Auferstehung» (Resurrezione) di Friedrich Klopstock - da cui il sottotitolo della sinfonia - che aveva udito durante la cerimonia funebre del direttore d'orchestra Hans von Bülow. Dopo una esecuzione parziale il 4 marzo 1895 a Berlino, che presentava solo le prime tre movimenti della Seconda Sinfonia e che non riscosse particolare successo, Mahler diresse la prima esecuzione integrale dell'opera il 13 dicembre di quello stesso anno nella capitale tedesca, ottenendo un vero e proprio trionfo. (C.S.)

Domani sera, in preparazione alla Pasqua, sarà suonato il capolavoro di Mozart, meditazione sul mistero della

morte; esecutori la Corale Quadrilavio e l'Orchestra Città di Ferrara, con quattro solisti. Dirige Lorenzo Bizzari



Da sinistra, Alvar Aalto e la chiesa da lui progettata a Riola di Vergato

**concerto. Il rettore don Macciantelli: «Con questa esecuzione ricordiamo don Dino Vannini, grande cultore di musica classica»**

# Il «Requiem» in Seminario

DI CHIARA SIRK

**D**omani sera, nel Seminario Arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4), inizio ore 20.45, viene proposta l'esecuzione del «Requiem» di Mozart. Spiega il rettore monsignor Roberto Macciantelli: «Come facciamo ormai da diversi anni ci affidiamo alla musica, alla poesia, a grandi scrittori per entrare nella Settimana Santa. L'anno scorso avevamo ascoltato la lettura a più voci del romanzo di Riccardo Bacchelli «Lo sguardo di Gesù», l'anno prima alcuni testi di Giovanni Paolo II. Domani, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico diocesano e l'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agnola» ospiteremo il Requiem di Mozart. Un'opera intorno alla quale si è quasi creata una leggenda. «Di certo - prosegue monsignor Macciantelli - sappiamo che Mozart non riuscì a concluderla. Tutto il resto sono supposizioni. Quello che interessa è che è un capolavoro che offre una riflessione sul mistero della morte. L'arte ci può portare a riflettere in un modo tutto particolare, per questo speriamo vengano ad ascoltarlo gli studenti, le parrocchie, i catechisti e chiunque sia interessato». C'è anche un altro motivo per questa scelta. «Vogliamo ricordare don Dino Vannini, parroco a Bagno di PIANO, mancato un anno fa. Addeito nella Biblioteca del Seminario ai fondi antichi, era assai appassionato di musica classica e di Mozart in particolare. Ci sembra un bel modo per ricordarlo». Il Requiem sarà eseguito dalla Corale Quadrilavio di Bologna e dall'Orchestra Città di Ferrara, con i solisti Ginevra Schiassi, soprano; Mariavittoria Paba, contralto; Dave Monaco, tenore; e Antonio Marani, basso. Direttore Lorenzo Bizzari. Il «Requiem» possiede un colore particolare, scuro e patetico, che lo caratterizza in modo peculiare all'interno del catalogo mozartiano.

Va però anche detto che nel mondo in cui il compositore si accinse a scrivere il Requiem, erano trascorsi più di dieci anni dall'ultima sua Messa, in gran parte a causa dei provvedimenti anticlericali promossi dall'imperatore Giuseppe II. In realtà già la poca musica sacra scritta nel periodo viennese mostra come Mozart andasse recuperando un senso del sacro ricco di profondità. Nel «Requiem aeternam» iniziale la musica si veste subito di un carattere solenne e liturgico che le apparterrà fino alla fine. L'intervento del solista, al centro del brano, acquista il valore di una solitaria invocazione che sposta poeticamente l'attenzione dalla massa al singolo. Molti degli interventi solistici si pongono, infatti, in fruttuoso contrasto con l'uso frequente del coro, e concentrano l'interesse sull'individuale e sull'umano, pur non svincolando mai in situazioni «operistiche». Lo stesso discorso vale anche per i brani successivi, in cui compaiono solo le linee vocali dei quattro solisti, che si combinano spesso come se volessero incrementare l'afflato della loro implorazione. A volte Mozart adotta, con finalità drammatiche, uno stile considerato già fuori moda nella sua epoca: nel «Rex tremendae» il ritmo puntato che compare subito all'inizio e caratterizza il brano evoca, tramite l'arcaicità del procedimento musicale, la dignità e la tragica solennità del momento. Non mancano poi casi di riflessione in cui la preghiera e il desiderio di salvezza si fanno alta poesia, come nel magnifico «Recordare», nel «Lacrimosa» o nell'inizio dell'«Hostias».



La facciata del Seminario arcivescovile

## Un progetto per il Museo di Alvar Aalto a Riola

**I**l giorno dell'Immacolata del 1965 si chiusero i lavori del Concilio Vaticano II. Un'onda di rinnovamento travolse tutta la Chiesa e arrivò fino alla comunità di Riola di Vergato, immersa nella quiete dell'Appennino bolognese. Fu allora che il cardinale Giacomo Lercaro, uno dei quattro moderatori dell'Assemblea conciliare, affidò al già famoso architetto finlandese Alvar Aalto il compito di progettare in quella vallata un edificio religioso che desse forma alle istanze di modernità, rinnovamento e ritorno all'essenza del messaggio evangelico emerse con forza durante il Concilio. La chiesa di Santa Maria Assunta divenne realtà dopo dieci anni, grazie al coinvolgimento dell'intera comunità, che insieme a Sato, Caria, Enti locali e alla lungimiranza di un imprenditore illuminato, Mauro Tamburini, resero possibile l'edificazione dell'unica opera italiana del grande maestro del movimento moderno. Oggi è un edificio sacro noto in tutto il mondo, meta di numerosi visitatori, esempio prezioso dell'architettura sacra contemporanea. A distanza di quasi mezzo secolo l'Amministrazione comunale di Grizzana Morandi ha presentato in Comune il progetto del Museo e Centro Internazionale Alvar Aalto: uno spazio di oltre 1250 mq più sette ettari di aree verdi, con un corpo espositivo di 400 mq distribuito su due livelli che troverà collocazione nella Meeting Hall dell'ex Centro Tamburini di Riola - in prossimità del fiume Reno. Il Museo ospiterà la vastissima documentazione in Comune relativa alla complessa progettazione e realizzazione della chiesa. Oltre alla documentazione pubblica, il Museo raccoglierà e renderà fruibili gli archivi privati, ad oggi non consultabili, come quelli della famiglia Tamburini, degli architetti Giorgio Trebbi, Clauco Gresleri, Giuliano Gresleri e Federico Marconi, del geometra Ottorino Gentilini e di altri professionisti che parteciparono all'opera. Il Museo accoglierà inoltre scritti originali di Alvar Aalto e di sua moglie Elissa, che con lui lavorò alla progettazione della chiesa, lo scambio epistolare tra l'architetto e il cardinal Lercaro, campioni di materiali, diapositive fotografiche e tavole originali. Il Museo nasce in quella che fu la sede del Centro ricerca «Studio da Mario Tamburini, oggi proprietà della Fondazione Carisbo». «Il Museo - afferma il sindaco di Grizzana Morandi, Graziella Leoni - sarà fulcro di un percorso di valorizzazione dell'intera vallata del Reno, in piena sintonia con l'insegnamento di Aalto, che pone in rilievo l'interscambio tra architettura e paesaggio, in un dialogo costante tra la natura e il costruito». Sarà l'architetto Lorenzo Bizzari a assumere la direzione tecnica del Museo, mentre la curatela delle mostre e degli eventi culturali con valutazione delle opere permanenti e temporanee sarà affidata a Raimonda Zizzi Bongiovanni. Facendo tesoro dell'insegnamento di Aalto sarà istituito un premio internazionale a scadenza quadriennale che prevederà la realizzazione di opere a grande dimensione che si rapportino con l'intera vallata. (C.S.)

### Centro Paterlini

#### La «Brookes Passion» di Telemann

**I**n preparazione alla Settimana Santa oggi alle 15.45 al Centro musicale culturale «Leonida Paterlini» di San Giovanni in Persiceto (via D'Azeglio 28) si terrà un pomeriggio di ascolto meditato della «Brookes Passion» di Telemann, promosso da «I ragazzi cantori di San Giovanni in Persiceto». L'ascolto sarà accompagnato dalla proiezione di testi e immagini. L'iniziativa permette di ascoltare un capolavoro poco conosciuto, che prende nome dall'autore del testo, da cui Telemann rimase profondamente colpito tanto da scrivere: «Se le lacrime che io verso leggendo questo testo potessi trasformarle nelle lacrime di molti con la mia musica, non sarebbe merito mio ma della poesia di Brookes». (C.B.)

### taccuino culturale

#### Mostre e musica in attesa della Pasqua

**L**a Raccolta Lercaro, in prossimità «Un Cristiano». Don Giovanni Fornasini a Monte Sole, opera teatrale che racconta l'ultimo anno di vita di don Giovanni Fornasini, chiamato «l'angelo di Marzabotto», parroco di Sperimentina e ucciso a soli 29 anni il 29 settembre 1944. Di e con Enrico Berti. Ingresso gratuito. Domani, alle ore 20.30,

all'Auditorium Manzoni, con l'Orchestra Filarmonica di Bologna, con Giorgio Zagnoni, flauto, proporrà un omaggio a Gioacchino Rossini. Monte Sole, opera teatrale curata dalle professoressa Vera Fortunati e Irene Graziani dal titolo «Il Genio della Donna. Donne e arte in Europa dal Medioevo al Movimento». giovedì 18, alle 17.30, a Palazzo Malvezzi (via Zamboni 13) Jadranka Bentini parlerà sul tema «Le amazzoni russe».



Il Quartetto d'archi Prometeo

## Oggi suonano giovani talenti e Prometeo

**S**arà una «singolar tenzone», ancorché in punta d'archetto, quella che avrà luogo questa sera a Bologna. Al pubblico l'arduo compito di scegliere fra due concerti, entrambi di grande interesse, entrambi ugualmente dedicati alla musica da camera. Diversi, invece, l'età degli interpreti e gli autori in programma. Alle 20.30 nell'Oratorio San Filippo Neri, inaugura la serata un appuntamento della rassegna «Talenti» di Bologna Festival. Si tratta di giovani musicisti di grandi qualità e avvertiti autori. In questo caso sono Indro Boreaini, violino, e Ginevra Costantini Negri, pianoforte. Sono due «enfants prodige»: Indro si è diplomato a soli sedici anni e studia con Uto Ulghi e Dejan Bogdanovich; Ginevra, che ha studiato con Daniela Ghigino e si perfeziona con Rolf Plagge, a dieci anni si è esibita alla Carnegie Hall di New York. Vanta un primato rossiniano: è la più giovane tra i pianisti che abbiano

interpretato i «Péchés de vieillesse»: già incisi su Cd, ne presenta un paio in questo concerto. Dalla scuola di Aalto, il «Primavera» di Beethoven Boreaini balza, negli indoviatissimi «Capricci per violino solo» di Paganini, ritrovando la dimensione cameristica nelle «Variazioni» sui temi tratti dall'opera «Mose in Egitto» di Rossini. Alle 21, invece, al DamsLab/Auditorium (piazzetta P. P. Pasolini 5b), la stagione de La Soffitta presenta il «Quartetto d'archi Prometeo», formato da Giulio Rovighi e Aldo Campagnari, violini; Danusha Waskiewicz, viola e Francesco Dillon, violoncello. Si inizia con il «Quartetto per archi op. 3», composto nel 1910 da Alban Berg e considerato la sua prima opera del tutto matura ed originale. Seguono i 12 «Microcloues» per quartetto d'archi» di György Kurtág, insieme coeso e coerente di brevissime composizioni a carattere

aforistico. Chiusura con l'ultimo dei 15 «Quartetti» per archi scritti da Franz Schubert, quello «in Sol minore», il più lungo e formalmente dilicato. Composto nel 1826, ne rappresenta alcune delle caratteristiche salienti del postremo stile cameristico di Schubert: la dilatazione formale, una più arida concezione dei poli tonali e delle modalità di transizione tra le diverse aree armoniche, la tendenza ad un uso radicale dell'alteranza tra i modi maggiore e minore, la varietasissima e insistente metamorfosi tematica. Il Quartetto Prometeo ha suonato in molte delle più prestigiose istituzioni e festival concertistici europei. Ha al suo attivo una serie di incisioni discografiche con le etichette ECM, Sony e Brilliant. Dal 2013 è «quartetto in residenza» all'Accademia Chigiana di Siena in collaborazione con la classe di composizione di Salvatore Sciarrino.

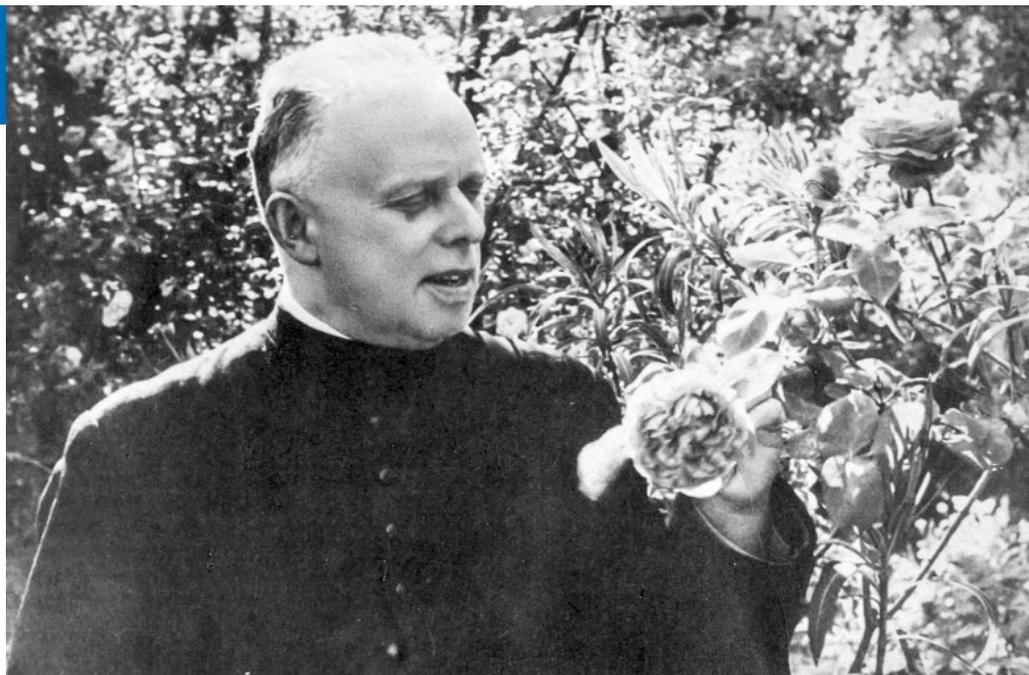
Chiara Sirk

Zuppi ha celebrato la Messa a Bozzolo per il 60° della morte del prete che fu «un cristiano dell'«Evangelii gaudium», legato alla sua comunità e aperto al mondo»

Pubbllichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa celebrata a Bozzolo (Mantova) per il 60° della morte di don Primo Mazzolari.

DI MATTEO ZUPPI \*

Ai farisei di ogni tempo la misericordia appare sempre pericolosa, quasi un'arrendevolezza complicata col male o un'ingenuità che relativizza il peccato. Gesù chiede a loro e a noi di guardare nel nostro cuore e di disarmarlo dalle condanne. Pieno compimento della legge è l'amore. È questa la gioia del Vangelo che don Mazzolari ci ha consegnato con tutta la sua vita e con le tante parole che sgorgarono, con profonda semplicità, dal suo cuore. Le sue ultime parole sono state quelle della celebrazione eucaristica con la sua comunità. È per noi testimonianza di un prete e di un cristiano dell'«Evangelii Gaudium», legato alla sua comunità e aperto al mondo. Lasciamoci toccare oggi dalla voce forte di don Primo, appassionato ed esagerato testimone della misericordia. Le mie, scriverò, «sono posizioni eccessive, lo



A fianco, un ritratto di don Primo Mazzolari

## La voce forte di don Mazzolari, prete della «gioia del Vangelo»

riconosco, ma la carità è sempre un po' eccessiva». Ma solo questa rivela la tiepidezza dei «cristiani borghesi». Don Primo ha preparato il Concilio e ci aiuta oggi a comprenderlo e a viverlo. Non una Chiesa matrigna, ma madre della «benignitas». Visse in anticipo la visione indicata da san

Giovanni XXIII all'inizio del Vaticano II: la Chiesa usa la «medicina della misericordia» e non imbraccia le «armi del rigore», «esponendo il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando». Don Primo ha donato a tutti con la sua predicazione la Chiesa come «madre

amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati». Don Primo è stato uomo della misericordia verso tutti, ma specialmente verso i lontani e i poveri. Il suo era un Vangelo amabile ed esigente, che ammiccava i lontani e li cerca,

semplice e profondo. Stava sulla strada per incontrare l'uomo della strada e per farlo senza diaframmi, parlando «da uomo a uomo» e quindi senza paura e formalismi. Indicava l'importanza di andare in periferia: «nelle piazze o nei paramenti» diceva – si fanno gli affari e la politica; ma

l'umanità si degrada e si eleva in periferia». Capiva come «il mondo è in cerca di gioia, più che di verità e di giustizia. Se poi per colpa nostra la verità che proponiamo non è espansiva e edificante l'uomo, non solo nessuno verrà a chiederci la verità, ma si chiederà alla nostra proposta, temendo di portarsi a casa un crocifisso in più. Il dono che conta è la gioia. La gioia che i lontani vorrebbero vedere sempre splendere sul nostro volto non passa forse per la strada delle beatitudini». La verità è la misericordia e viceversa! Gesù non opprime con la verità: vuole che ognuno la cerchi come può. È la benevolenza, così diversa da relativismi e accomodamenti di vario genere e

giustificazioni. «Non sta bene porci di fronte al mondo come a dei nemici: e nemmeno darsi l'aria di conquistatori. La riprovazione del male è un dovere che non ammette attenuanti: ma la carità verso coloro che erano in un sentimento che deve crescere in proporzione del nostro zelo». Pochi giorni prima di morire, proprio in occasione della Pasqua, disse: «Se c'è una soddisfazione che domando al Signore è che, quando chiuderò gli occhi, possa dire: «I miei figlioli camminano bene». E allora dall'alto mi sembrerà di potere continuare come questa sera la comunione pasquale, che è della vita la promessa, la certezza, la benedizione».

## Ieri la celebrazione delle Palme Al centro la «Christus vivit»

Si è svolta ieri sera nel centro cittadino, guidata dall'arcivescovo Matteo Zuppi, la celebrazione delle Palme, tradizionale appuntamento della Chiesa diocesana che segna l'ingresso nella Settimana Santa e l'annuncio della stessa a tutta la città. Quest'anno non ha coinciso con la fase diocesana della Giornata mondiale della Gioventù, che è stata celebrata universalmente a Panama nel gennaio scorso; vi hanno infatti partecipato persone di tutte le età, che si sono riunite in Piazza San Francesco, dove monsignor Zuppi ha benedetto i rami di ulivo; hanno percorso le vie cittadine in processione e infine si sono riunite nella Basilica di San Petronio, dove si è svolta la veglia di riflessione e preghiera. Al centro di quest'ultima è stata posta l'«Esortazione apostolica post sinodale Christus vivit», cui il papa Francesco raccoglie alcuni frutti del Sinodo dei Giovani che si è svolto nel 2018. In conclusione, il Papa afferma: «Cari giovani, sono felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte! «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella Santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci». E tutto ciò in base a quello che lo stesso Francesco afferma in apertura: «Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella gioia di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascuno giovane cristiano sono: «Lui vive e ti vuole vivo!». Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza». E

ancora: «Gesù è risorto e vuole farci partecipare alla novità della sua risurrezione. Egli è la vera giovinezza di un mondo invecchiato ed è anche la giovinezza di un universo che attende di essere rivestito della sua luce e della sua vita. Vicino a Lui possiamo bere dalla vera sorgente, che mantiene vivi i nostri sogni, i nostri progetti, i nostri grandi ideali, e che ci lancia nell'annuncio della vita che vale la pena vivere». «Gesù, l'eternamente giovane, vuole donarci un cuore sempre giovane. La Parola di Dio quando spiega cosa significa rivestirsi di quella giovinezza «che si rinnova», dice che vuol dire avere «sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro» (Col 3, 12-13). Ciò significa che la vera giovinezza consiste nell'«avere un cuore capace di amare». (C.U.)

## S. Francesco e S. Procolo: precetto pasquale per le interforze e gli operatori di giustizia

DI MARCO PEDERZOLI

Nell'imminenza della Pasqua, come da tradizione, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato il precetto pasquale interforze nella basilica di San Francesco nella mattinata di mercoledì. Provenienti dalla città e dalla provincia bolognese, in centinaia si sono radunati insieme a monsignor Zuppi in rappresentanza delle Forze armate e di Polizia che operano nella Città metropolitana. Erano presenti anche il prefetto, Patrizia Impresa, insieme con il questore Gianfranco Bernabei. «Ho davanti agli occhi un mosaico di difensori della casa comune, nelle diverse competenze, ruoli e capacità» ha detto monsignor Zuppi durante l'omelia: «L'arcivescovo ha inoltre esaltato «la ricchezza della quale siete portatori e che, ogni giorno, mettete al servizio dei colleghi e dei cittadini. Il vostro è un servizio, che richiede dav-

vero tanta competenza e professionalità – ha continuato –». Monsignor Zuppi ha messo in relazione con queste qualità intrinseche alle Forze armate e di Polizia, anche quella del sacrificio. «Il tempo liturgico che stiamo vivendo, quello della Quaresima, è per eccellenza dedicato al sacrificio ma – ha sottolineato – anche ad un autentico combattimento spirituale. Questo ci invita ad affrontare la nostra vita personale e quotidiana, compreso dunque il servizio di ciascuno di noi alla cosa pubblica, spronati dall'invito di Gesù ad affrontare il male». In un periodo storico in cui spesso v'è la tentazione ad abbattersi e a rendersi inerti davanti all'ingiustizia, l'arcivescovo ha invitato i presenti «ad andare alle radici dei problemi pagando anche di persona nel compiersi di questa lotta, se necessario. Non per la ricerca dell'eroinismo – ha concluso – ma con l'umile tenacia di chi porta avanti il proprio lavoro».



A sinistra, la Messa con l'arcivescovo in San Francesco (Foto Claudio Casalini)

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### DOMENICA 14

Alle 10 nella parrocchia di Molinella presiede la processione e la Messa della Domenica delle Palme. Alle 16 nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo conclude il ciclo di incontri «Incontrare la pace» promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa con la propria testimonianza di mediazione in terra africana.

### LUNEDÌ 15

Alle 20.45 nella Basilica di Santa Maria della Vita presiede la «Pasqua degli Artisti».

### MARTEDÌ 16

Alle 16 nella Casa di reclusione di Castelfranco Emilia Messa in preparazione alla Pasqua. Alle 19 a Castel Guelfo presiede la processione e la Messa conclusiva delle «Quarant'ore».

### GIOVEDÌ 18

Alle 9.30 in Cattedrale Messa crismale. Alle 17.30 in Cattedrale Messa «in Coena Domini».

### VENERDÌ 19

Alle 9 in Cattedrale presiede la recita dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Alle 17.30 in Cattedrale presiede l'Azione liturgica «in Passione Domini». Alle 21 lungo il colle dell'Osservanza

presiede la solenne Via Crucis cittadina.

### SABATO 20

Alle 9 in Cattedrale presiede la recita dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Alle 10.30 in Cattedrale presiede l'«Ora della Madres» animata dalla Cappella musicale Santa Maria dei Servi. Alle 12 nella chiesa del Santo Sepolcro del complesso di Santo Meda, presiede la recita dell'Ora. Alle 22 in Cattedrale presiede la solenne Veglia pasquale e amministrerà i Sacramenti dell'iniziazione cristiana ad alcuni catecumeni adulti.

### DOMENICA 21 PASQUA DI RISSURREZIONE

Alle 10 nel carcere della Dozza Messa pasquale. Alle 17.30 in Cattedrale presiede la solenne Messa episcopale del giorno di Pasqua.





### RaiUno. «A sua immagine» sulla Fondazione Opimm

**N**ei giorni scorsi la troupe di «A sua immagine», il programma di informazione religiosa e culturale della Rai e della Conferenza episcopale italiana, ed in particolare della rubrica «Le ragioni della speranza», ha registrato una puntata della rubrica stessa nella sede della Fondazione Opera dell'Immacolata Onlus con la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. La puntata verrà poi trasmessa sabato 20, sabato santo, alle ore 16.10 su Rai Uno. In questa occasione l'arcivescovo Matteo Zuppi ha dialogato con Maria Grazia Volta, direttore generale di Opera dell'Immacolata (Opimm) Onlus, con Viktor, ex allievo del Centro di formazione professionale e con sua mamma Monica e con altre persone disabili che lavorano nel Centro di Lavoro protetto di via Decumana. Ancora una volta Opimm ha potuto mostrare come il lavoro sia determinante nel promuovere l'inclusione sociale e come anche la formazione professionale personalizzata sia determinante nel rendere possibile l'inserimento lavorativo. La puntata sarà pubblicata su: [www.opimm.it](http://www.opimm.it)



### Salesiani. Allievi in visita alle Berardi Bullonerie

**«G**li studenti della V Ipa dell'Istituto salesiano di Bologna hanno visitato la sede principale di Berardi Bullonerie a Castel Guelfo per portarci un sogno di futuro - racconta Marco Latini, responsabile Qualità del Gruppo Berardi -. Alla prima giornata degli Open House per le scuole, organizzati dalla divisione Berardi Academy FB (nata per creare iniziative di formazione, sportive e di solidarietà in ricordo di Francesco Berardi, scomparso nel 2014) hanno partecipato una ventina di studenti, guidati nel percorso da diversi collaboratori della Berardi. «Donare il proprio sapere ai giovani premia anzitutto noi adulti!», aggiunge Giacomo Latini, che segue il marketing. Tra le testimonianze proposte agli studenti quella di due neodiplomati: Marcel, delle Aldini Valeriani, oggi assunto in Berardi e Milena, dell'Istituto grafico salesiano, oggi tra gli addetti alla comunicazione del Gruppo. Questa esperienza con l'Istituto meccanico salesiano si aggiunge all'importante contributo dato alla stessa scuola per la realizzazione di un Laboratorio di pneumatica, per festeggiare i 100 anni del Gruppo Berardi. (F.G.)

## cinema

le sale della comunità  
A cura dell'Accc-Emilia Romagna

**AUDITORIUM GAMBALIELLE**  
via Mascarella 46  
3737843659  
Ore 15.30 (ingr. gratuito)

**ANTONIANO**  
v. Garibaldi  
051.3940212  
**Domani è un altro giorno**  
Ore 18.30 - 20.30

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona  
051.6446940  
**Il corriere-The Mule**  
Ore 16 - 18.30 - 21

**BRISTOL**  
v. Toscana 146  
051.477672  
**Il professore e il pazzo**  
Ore 17.30 - 20.30

**CHAPLIN**  
Pia. Saragosa  
051.585253  
**Bentornato presidente**  
Ore 16.30 - 18.45  
21 (v.o.)

**GALLIERA**  
v. Matteotti 25  
051.451762  
**Bohemian Rhapsody**  
Ore 16  
**Border. Creature di confine**  
Ore 19 - 21.30

**ORIONE**  
v. Cimabue 14  
051.435119  
**Dafne**  
Ore 15  
**La paranza dei bambini**  
Ore 16.30  
Ore 18.15  
**L'educazione di Rey**  
Ore 19.45  
**Border. Creature di confine**  
Ore 21.15 (v.o.)

**PERLA**  
v. S. Donato 38  
051.242212  
**Il mio capolavoro**  
Ore 16 - 18.30 - 21

**TIVOLI**  
v. Massaretti 418  
051.532417  
**10 giorni senza mamma**  
Ore 17 - 18.45 - 20.30

**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
v. Marconi 5  
051.976490  
**Momenti di trascrribile felicità**  
Ore 18 - 21

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Matteotti 99  
051.944976  
**Food Revoltion**  
Ore 20.45

**CENTO (Don Zucchini)**  
v. Guercino 19  
051.902058  
**Gloria Bell**  
Ore 16 - 21

**CREVALCORE (Verdi)**  
p. Porta Bologna 13  
051.981950  
**Dumbo**  
Ore 16 - 18.30 - 21

**LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35  
051.6544091  
**Il professore e il pazzo**  
Ore 21

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Giovanni XXIII  
051.818100  
**Dumbo**  
Ore 18  
**Il professore e il pazzo**  
Ore 21

**VERGATO (Nuovo)**  
v. Garibaldi  
051.6740092  
**Bentornato presidente**  
Ore 21



Dal film «The Mule»

# IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

[bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)

### L'uomo della Sindone esposto in San Petronio

**C**ontinua nella Cappella di San Giacomo all'interno della Basilica di San Petronio la mostra «Imago Pietatis, dal corpo dell'Uomo della Sindone». L'opera scultorea di Luigi Enzo Mattei, con la direzione artistica di Elisabetta Bertozzi, viene esposta all'interno della Basilica e riproduce alla perfezione il corpo martoriato che è stato deposto nella Sindone. A fianco della scultura, sono stati ricreati i due teli sindonici con le immagini originali dell'Enrie (1931).

### diocesi

**COMMISSIONE LITURGIA.** Con decreto dell'Arcivescovo in data 3 aprile è stata ricostituita la Commissione diocesana per la Liturgia, composta da: don Stefano Culliersi, presidente; Marco Casadio Loreti, segretario; monsignor Massimo Nanni, cerimoniere arcivescovile; don Francesco Vecchi, direttore del Coro della Cattedrale; Giovanni Candia; monsignor Juan Andrés Caniato; monsignor Gabriele Cavina; Sandra Fustini; Laura Mirri; Laura Vicinelli; monsignor Amilcare Zuffi.

**PASQUA DEI POVERI.** Domenica 21, Pasqua di Resurrezione, alle 9.30, nella chiesa di San Nicolò degli Albani (via Oberdan 14) il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa di Pasqua per gli assistiti dalla Confraternita della Misericordia e dall'Opera Padre Marella.

**«LOVE IN PROGRESS».** Proseguono gli incontri di «Love in progress», per giovani coppie non prossime al Matrimonio, organizzati dagli Uffici di Pastorale familiare e giovanile e dall'Azione cattolica diocesana. Oggi alle 17, settimo incontro nella parrocchia di Gesù Buon Pastore, in via Martiri di Monte Sole 10. Per informazioni: Ufficio Pastorale famiglia, 051.6480736; Marco 3389143157; Giacomo 3495154042.

**OSSERVANZA.** Oggi, Domenica delle Palme, solenne Via Crucis sul Colle dell'Osservanza, iniziando dalla monumentale Croce in sasso all'inizio di via dell'Osservanza alle 16 per terminare alle 17 nel piazzale della chiesa dell'Osservanza, dove seguirà la Messa.

**«INCONTRARE LA PACE».** Oggi alle 16, con l'intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi, si conclude il ciclo di incontri «Incontrare la pace», promossi e organizzati dalla Fraternità francescana «Frate Jacopa», assieme alla parrocchia del Fossolo. Nella Sala della parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo l'arcivescovo Zuppi porterà la propria testimonianza di mediazione di pace in terra africana, che aprirà a tutto campo l'orizzonte di cura per la pace.

**STAZIONE QUARESIMALE.** La Zona pastorale di Loiano e Monghidoro del Vicariato Setta-Savena-Sambro conclude le proprie Stazioni quaresimali martedì 16 a Scanello: alle 20.30 Via Crucis e Confessioni e alle 21 Messa.

**PREGHIERA IN STAZIONE.** Giovedì 18 si rinnoverà la memoria della preghiera di

Giovanni Paolo II sul luogo della strage del 2 agosto 1980, pronunciata il 18 aprile 1982. La manifestazione, organizzata dall'Unione cattolica Stampa italiana della regione prevede alle 15.30 meditazione nella Cappella della Stazione Fs Bologna Centrale (piazza Medaglie d'Oro), guidata dal gesuita padre Davide Saporiti; alle 16 breve processione fino al 1° binario, benedizione e raccoglimento davanti alla lapide con i nomi delle 85 vittime e a quella con la preghiera di san Giovanni Paolo II.

**SAN VINCENZO DE' PAOLI.** Si conclude oggi, nei locali del salone parrocchiale della chiesa di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1) il Mercatino di Primavera (orari dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19). Si potranno acquistare oggetti d'antiquariato, modernariato, biancheria e artigianato. Il ricavato aiuterà a sostenere la parrocchia.

**VILLA PALLAVICINI.** Proseguono ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «#dieci parole per aprirla». Info: don Massimo Vacchetti, 3471111872 e don Marco Bonfiglioli, 3807069870.

**CENACOLO MARIANO.** Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi dal 23 al 30 aprile Esercizi spirituali per missionarie e consacrate.

**VAI.** Oggi, Domenica delle Palme, il Volontariato assistenza infermi porterà ai degenti i rami di ulivo benedetto e i biglietti di auguri: all'ospedale Sant'Orsola-Malpighi con l'aiuto di ragazzi provenienti da parrocchie limitrofe, dopo la Messa delle 10.30 al padiglione 2 (Malpighi di via Albertoni) e 5. Per l'ospedale Maggiore l'appuntamento è alle 9 nell'ufficio del Vai.

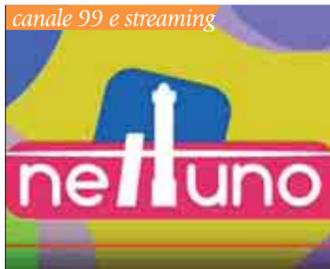
**CONVEGNI MARIA CRISTINA.** Proseguono gli appuntamenti culturali dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia». Domani alle 16.30, nella Cappellina in via del Monte 5, Messa celebrata da don Adriano Pinardi. Seguirà, nel salone, la conferenza/ritiro in preparazione alla Pasqua su: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale nella società liquida della postmodernità».

**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.** Il gruppo Apostolato della Preghiera si incontrerà martedì alle 16 per la Via Crucis e la Messa, nella sede di via Santo Stefano 63.

**GRUPPO COLLEGHI.** Proseguono gli incontri mensili del Gruppo colleghi Inps, Inail, Aisl, Telecom, Ragioneria dello Stato. Prossimo incontro mercoledì 17 alle 8 Messa nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64; ingresso anche da via Galliera 69).

**CIF.** Nella Settimana Santa, il Centro italiano femminile si ritrova con padre Carlo Maria Veronesi, sacerdote dell'Oratorio di San Filippo Neri, per una meditazione quaresimale, martedì 16 alle 10.30 nella sede in via del Monte 5. La Messa non sarà celebrata.

**UNITALI.** La Sottosezione Unitalsi di Bologna (via Mazzoni 6/4) rimarrà chiusa



### Le trasmissioni di Netuno Tv

**N**ettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su [www.netnotv.tv](http://www.netnotv.tv)) presenta la consueta programmazione. La rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

### Al borgo della Scuola si racconta la Via Crucis

**I**l programma degli appuntamenti culturali di quest'anno si apre, per il borgo medievale della Scuola, in Comune di Grizzana Morandi, con il primo degli appuntamenti della rassegna «Le parole nel borgo»: la conferenza «Via Crucis, il silenzio di Dio», lettura e commento dell'opera a cura del professor Gian Paolo Roffi, autore della Via Crucis inaugurata nel settembre scorso e collocata nell'oratorio di San Pietro. L'incontro, organizzato dall'associazione culturale Sculca presieduta da Silvia Rossi, col patrocinio del Comune e dell'Unione dell'Appennino bolognese, si terrà sabato 20, alle ore 17, all'interno dell'oratorio. L'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, presieduta da Simonetta Saliera, ha realizzato anche un libro sulla Via Crucis, esempio della corrente di poesia totale. (S.G.)

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** Oggi dalle 11-19, l'Associazione «Succede solo a Bologna» dà la possibilità ai visitatori di accedere al punto panoramico sulla Torre Prendiparte. L'accesso è continuo e senza prenotazione dal meeting point all'ingresso della Torre in piazzetta Prendiparte 5.

**MUSEO DELLA STORIA.** Proseguono al Museo della Storia di Bologna (via Castiglione 8) le

da giovedì 18 aprile e riaprirà martedì 30 aprile. Per eventuali comunicazioni avvalersi della posta elettronica, al nuovo indirizzo mail: sottosezione. bologna@unitalsi.it

### società

**MUSEO B. V. SAN LUCA.** Nel Museo della Beata Vergine di San Luca è aperta la mostra «Auguri cari dall'altro millennio. La Pasqua nelle cartoline del primo Novecento» allestita da Piero Ingenni, collezionista appassionato e competente. Sono esposte più di 50 cartoline e biglietti di tema pasquale. La mostra sarà aperta fino a domenica 28, orario: martedì e giovedì 9-13 e 14-17.30; sabato 9-13; domenica 10-17. Info: 051.6447421 e 3356771199 e [lanzi@culturapopolare.it](mailto:lanzi@culturapopolare.it); Facebook: Museo Beata Vergine di San Luca.

**GAIA EVENTI.** L'associazione Gaia eventi propone, domani, la sua prossima iniziativa: «Come Leonardo, in via Galliera». Proprio il 15 aprile Leonardo nasceva a Vinci, figlio naturale del notaio Piero di Antonio, era l'anno 1452. A Bologna governava Santa Bentivoglio che si apprestava a sposare Ginevra Sforza. Questa dama in seguito, rimasta vedova, sposò Giovanni II, la cui effigie è su un capitello di via Galliera. Quest'anno, invece, celebriamo i 500 anni dalla sua morte avvenuta il 2 maggio 1519. Leonardo arrivò a Bologna nel 1515 al seguito della famiglia e della corte di papa Leone X. Soggiornò in Palazzo Felcini dove era ospite anche Filiberta di Savoia, moglie di Giuliano De' Medici, il fratello del Papa. Percorreremo la via Galliera - l'importante «corso» della Città con i suoi edifici storici, testimone di tante cerimonie - immaginando di seguire Leonardo che proprio a Bologna, molto probabilmente, grazie ad un ritratto, ebbe l'opportunità di dare una svolta alla sua vita. Termineremo il nostro incontro cogliendo l'occasione di essere stati autorizzati a visitare l'interno dell'Oratorio di San Carlo. Malvasia lo definì «picciolo», ma galante oratorio dipinto...», ne ammireremo la grande scenografia che decora ancora la volta dell'Oratorio sito fra il Cavaticcio e la via Galliera. Appuntamento alle 17 all'ingresso di Palazzo d'Accursio, in Piazza Maggiore. Costo: 15 euro (comprensivi di ingresso e radioguide). Durata: 1h30. Per info e prenotazioni: [info@guidegaiaibologna.it](mailto:info@guidegaiaibologna.it) oppure 051 9911923 (lun-ven ore 10-13).

### cultura

**MUSEO DELLA STORIA.** Proseguono al Museo della Storia di Bologna (via Castiglione 8) le

### Mostra rumena

**P**er iniziativa della comunità greco-cattolica rumena venerdì 22 ore 20.30 nel santuario del Santissimo Crocifisso (via del Cestello 25) inaugurazione della mostra di pittura iconografica di Marian Furtuna; rimarrà aperta a fino al 4 maggio con orari dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. In contemporanea, Concerto per la Pasqua: «Gloria» di Antonio Vivaldi eseguito dalla Corale Polifonica della parrocchia Santi Giuseppe e Ignazio, all'organo Antonio Danza.

«Domeniche in famiglia», a cura dei Servizi educativi di «Genus Bononiae. Musei nella città». Si tratta di appuntamenti per avvicinarsi alla storia della nostra città, alla sua cultura ed arte e alle sue tradizioni secolari: ogni mattinata si articola attorno ad un tema che farà da filo conduttore nel percorso alla scoperta del museo e sarà protagonista di un'attività laboratoriale. Oggi alle 10.30 si andrà alla scoperta della Bologna medievale, città bellissima ed affollata di persone, con la visita animata «La tua città medievale», per sbirciare dietro le quinte la vita bolognese del tempo, attraverso l'urbanistica, la cultura e l'economia. Dalla nascita delle Corporazioni delle Arti e dei Mestieri, all'Università, con la sua scuola di Diritto, ai canali per i mulini da seta: in laboratorio verrà realizzato un modellino tridimensionale di Bologna medievale come dei veri e propri urbanisti dei tempi passati.

**MARCONI RADIO DAYS.** Si conclude la XIII edizione dei «Marconi Radio Days», quattro giornate di incontri con un unico filo conduttore: il Terzo Paradiso della comunicazione. Ultimo appuntamento oggi alle 15 a Medicina («Segnali dallo spazio profondo»): visita alla Stazione radioastronomica gestita dall'Istituto di Radioastronomia (Ira) di Bologna, una delle strutture di ricerca dell'Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf). Qui si trovano il grande radiotelescopio Croce del Nord e una parabola da 32 metri di diametro. Un Centro visite offre, dal 2005, a scuole e pubblico un accesso dedicato e professionale alle strumentazioni osservative e ai progetti scientifici e tecnologici dell'Istituto. Info 3331999845.

### musica e spettacoli

**TEATRO FANIN.** Oggi alle 16.30 al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3c), «I Muffins Spettacoli» presentano «La lampada magica».

### in memoria

#### Gli anniversari della settimana

**15 APRILE**  
Fornasari don Guglielmo (1949)  
Frassinetti don Giovanni (1949)  
Cometti don Alfredo (1980)  
Albarello don Giovanni (2015)

**16 APRILE**  
Scanabissi don Eligio (1945)  
Nannoni padre Pio (1964)

**17 APRILE**  
Poggioli don Luigi (1947)  
Pongiluppi don Giuseppe (1953)

**18 APRILE**  
Malagodi don Fidenzio (1946)  
Vignoli don Agostino (1996)

**19 APRILE**  
Poggioli monsignor Arturo (1945)  
Evangelisti monsignor Bartolomeo (1976)  
Pasquali don Giovanni (2017)

**20 APRILE**  
Montanari don Aggeo (1945)  
Salsini don Bruno (1996)  
Cevenini monsignor Giancarlo (2002)

**21 APRILE**  
Dotti don Giuseppe (1981)  
Gardini monsignor Vittorio (2000)

### compleanno. Gli 80 anni di Loretta Lanzarini «familiare» di monsignor Ernesto Vecchi

**O**ggi compie 80 anni Loretta Lanzarini, da tanti anni «familiare» del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e attivissima addetta della Segreteria generale, già Centro servizi generali dell'Arcidiocesi. Nata a Bologna, Loretta è ragioniera e ha lavorato a lungo nell'allora compagnia telefonica nazionale Sip; intanto si impegnava nell'animazione cristiana della sua parrocchia, il Cuore Immacolata di Maria. Festeggiare il suo 80° non è la celebrazione di un rito di circostanza, ma l'espressione di una profonda gratitudine che viene dal cuore. Gratitudine e ammirazione per la sua dedizione, che non ha mai conosciuto

stanchezze, alla Chiesa di Bologna e ai suoi Pastori, adattandosi in serenità e col sorriso ai servizi (sempre servizi!) che le necessità degli Uffici e delle strutture di Curia quotidianamente richiedono. Loretta è arrivata al suo 80° perché ha creduto nella parola del Signore: «La mia mano è il suo sostegno/il mio braccio è la sua forza» (Sal 89, 22) e su di essa ha fondato, esemplarmente, la vita. Sta qui il segreto della sua «robustezza» (cf Sal 90, 10). Bologna Sette vuole dar voce a tutti i collaboratori della Curia e a quanti (tanti!) Loretta, negli anni, ha beneficiato, esprimendole l'augurio, che è anche voto, di continuare a lungo così.

### «12Porte». Il settimanale televisivo della diocesi Su quali canali e a che ora è possibile vederlo

**R**icordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di «Youtube» (12portebo) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12 Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantoro (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telectron (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

## Alle «Manzoni» un'aula innovativa

È stata presentata nelle scuole Manzoni di via Scipione dal Ferro l'Aula Teal (Technology enhanced active learning), uno spazio allestito con il contributo di Fondazione Carisbo, che permette una didattica avanzata per un apprendimento attivo e basato sulla collaborazione. Teal è una metodologia didattica che è stata progettata dal MIT di Boston nel 2003 e fu inizialmente applicata alla didattica della fisica per studenti universitari. In particolare, l'Aula Teal permette di superare la logica dello studio inteso come apprendimento mnemonico e di scendere nella pratica grazie al confronto e al dibattito supportato

dalle tecnologie. L'Aula Teal delle scuole Manzoni prevede fino quattro postazioni di lavoro per consentire una didattica interattiva e di gruppo. La strumentazione installata è composta da due videoproiettori Tv, un monitor touch screen e una TV da 55". A disposizione dell'aula anche 1 Mac da 21,5" ed una videocamera. «Un sentito grazie alla Fondazione Carisbo - dichiara Giovanna Degli Esposti, coordinatrice didattica delle scuole Manzoni - che ci ha permesso di attrezzare uno spazio ad alta innovazione, in grado di sfruttare a pieno le nuove metodologie di insegnamento. Lavoriamo quotidianamente per offrire ai nostri studenti le migliori opportunità di apprendimento. La tecnologia ci offre strumenti indispensabili e di questo senso. La nostra scuola, su questa natura e missione, da sempre

vuole stare al passo coi tempi». Le scuole Manzoni attraverso la realizzazione dell'aula Teal si fanno promotori del cambiamento - afferma Alessio Fustini, segretario generale della Fondazione Carisbo -, si interrogano su come sostenere il percorso di crescita delle nuove generazioni, fornendo loro contenuti e strumenti per governare i tempi che corrono e, soprattutto, che verranno. Un progetto di una scuola che si rinnova nelle metodologie didattiche, negli spazi di apprendimento, trovando nel digitale la sua strada verso un domani di sviluppo sano e sostenibile: sono queste le peculiarità che la Fondazione Carisbo ha inteso valorizzare, sostenendo questo progetto all'interno della prima edizione del bando "Innovazione scolastica" (P.F.)



## Cardiologia e tecnologia, svolta alle Aldini Valeriani

Riconoscere l'arresto cardiaco, allertare il 118, eseguire la rianimazione cardiopolmonare, utilizzare i defibrillatori semiautomatici. Tutto in uno scenario di realtà virtuale. Accade a Bologna dove, per la prima volta in una scuola italiana, 11 docenti dell'Is Aldini Valeriani hanno ricevuto la certificazione Bsls (Basic life support defibrillation) utilizzando anche cinque caschetti per la realtà virtuale. La formazione, gratuita, è organizzata nell'ambito del progetto «Pronto blu 118» dell'Aulsi di Bologna, attivo da anni per diffondere la cultura della rianimazione cardiopolmonare e aumentare il numero di soccorritori volontari. Perché la conoscenza del-

le manovre elementari è essenziale per aumentare le possibilità di sopravvivenza. Promosso da «Italian resuscitation council» e finanziato dalla Fondazione Del Monte. «Virtual reality Cpr» addestra gli operatori sanitari, i laici, i ragazzi e i docenti, utilizzando anche ambienti virtuali. Nei cinque caschetti per realtà virtuale messa a disposizione durante il corso, gli allievi vengono catapultati in tre scenari virtuali di arresto cardiaco: piazza Santo Stefano, all'interno dell'Ospedale Maggiore e in una scuola. Per fare le cose giuste in uno scenario virtuale gli allievi devono riconoscere e aumentare il numero di soccorritori volontari. Perché la conoscenza del-

In occasione della prossima Pasqua si potrà visitare una mostra che raccoglie capolavori di Galgano, Carroli e Mattei

Per raggiungerla si passa dalla terrazza panoramica di piazza Galvani. Direzione artistica dell'architetto Bertozzi

# Là dove l'arte scorre

## Rotary. Nel sottotetto di San Petronio esposte opere definite «patrimonio di pace» dall'Unesco

DI GIANLUIGI PAGANI

Il percorso pasquale nel sottotetto di San Petronio è il titolo dell'iniziativa pasquale organizzata dalla basilica di San Petronio e dalla Consulta fra antiche istituzioni bolognesi e patrocinata dal Rotary di Bologna. In occasione della prossima Pasqua, sarà possibile accedere ad una mostra con la direzione artistica dell'architetto Elisabetta Bertozzi, allestita nel sottotetto della chiesa, raggiungibile dalla terrazza panoramica di piazza Galvani, dove si potranno ammirare opere degli artisti Aldo Calgano, Mirta Carroli e Luigi Enzo Mattei, le cui opere sono state riconosciute ed inserite nell'elenco del programma Unesco «Patrimoine pour une culture de la paix».

Mattei è autore della vaticana Porta Santa della basilica papale di Santa Maria Maggiore in Roma, nonché del corpo dell'Uomo della Sindone nel museo della Sindone a Torino, la cui copia può essere ammirata solo in una cappella in San Petronio. Nella sua poliedrica attività, ha spaziato dalla comunicazione visiva alla grafica, dalle discipline architettoniche alla scultura, con realizzazioni che hanno ottenuto egide e patroni ai massimi livelli istituzionali. La mostra rimarrà aperta da oggi fino al 28 aprile e rientra nelle iniziative del «Percorsi della Consulta tra antiche istituzioni bolognesi». Il Rotary di Bologna si prepara ad un altro appuntamento importante, quello con la terza edizione del premio «Nardo e Giardina», intitolato al medico prestatore al jazz, che ha scritto per oltre sessant'anni l'epopea della musica con la sua «Doctor Dixie», di cui era trombettista e leader. La cerimonia di premiazione si

svolgerà domani a Palazzo Tubertini (via Oberdan, 9), a partire dalle ore 20.15, con l'apertura di Patrizio Trifoni responsabile del Premio e con i saluti di Paolo Bolzani governatore del distretto Rotary 2072. Seguiranno poi gli interventi dei presenti: Rotary Gianluigi Magni, Marco Zoli, Giampaolo Zanardi e Michele Montani, oltre a quelli del figlio di Nardo, Baldassarre Giardina, e del direttore

In programma anche la consegna del premio Giardina, intitolato al «medico prestatore al jazz». Quest'anno è stato conferito al tenor sax Giacomo Casadio

del Conservatorio «Martini» di Bologna Vincenzo De Felice. Il Premio, consistente in un contributo in denaro e in una pergamena, quest'anno è stato assegnato a Giacomo Casadio, tenor sax, che al termine della cerimonia si esibirà sul palco accompagnato da Francesco Merli alla chitarra, Nicola Graziani al basso e Diana Paiva Cruz alla batteria. Dalla fondazione ad oggi, il gruppo musicale fondato ed animato da Nardo Giardina ha tenuto oltre 700 concerti in Italia e in Europa, partecipando a numerosissimi festival in tutto il mondo. Nardo era un personaggio poliedrico, assai amato dai suoi amici, da Renzo Arbore a Pupi Avati, da Lucio Dalla a Cristian De



L'interno della basilica di San Petronio

Sica. «Sappiamo tutti il ruolo straordinario che hai avuto nel dare gioia e bellezza alla nostra città - disse Pupi Avati al momento della morte di Nardo -. Se il jazz ha trovato in Bologna quel misterioso habitat così straordinariamente accogliente lo si deve soprattutto a te e a quei pochi che per primi ti furono accanto in quella battaglia. Se

Bologna fu la prima città italiana a vantare un festival del jazz veramente internazionale che vide esibirsi i nostri palcoscenici i più grandi nomi della storia di quella magia musica, lo si deve a voi». Il figlio ha ricordato in conclusione una frase pronunciata spesso da Nardo: «Ho vissuto cinque vite; me le due più importanti sono sempre state il jazz ed il Rotary».

la storia



## Il grazie della piccola Najda, sette mesi di cure e amicizia

«Ciao amici». Con un semplice saluto, pieno di gratitudine Najda, una bimba albanese di tre anni, ha lasciato Bologna, dove ha vissuto sette mesi per cure mediche, ed è ritornata a Durazzo in Albania insieme alla mamma Albana. Il prologo di quel «ciao» è il lieto fine di una storia medica che ha visto entrare in Italia Najda ad agosto per un controllo e rimanere al Policlinico Sant'Orsola per accertamenti e sequente diagnosi di una grave malattia: neuroblastoma paravertebrale toracico, che ha portato nei mesi successivi duri cicli di cure chemioterapiche e infine l'intervento, con previsione di successiva radioterapia. «In questi sette mesi - racconta Albana - la nostra bimba ha goduto di attente cure mediche e di una accoglienza inaspettata grazie ad Agena, l'associazione che ci ha preso in carico assicurandoci alloggio, vitto, assistenza socio-sanitaria e burocratica». Mesi terribili per la diagnosi negativa, ma che con Agena, i Guardian Angel che hanno aiutato a gestire la prima accoglienza e la associazione «Amici di Beatrice» sono

trascorsi senza solitudine. «Sono grata ai professori Andrea Pession e Marco Lima che operando Najda con esito ottimo ci ha permesso di riconquistare la serenità. Infatti dopo la operazione non è stato nemmeno più necessario il trattamento di radioterapia. Ma non posso evitare di raccontare l'aiuto venuto dalla compagnia nella preghiera di una santa bolognese, Clelia Barbieri, a cui mi ha avvicinato il caro monsignor Fiorenzo Fachini, portando in ospedale una sua reliquia e poi accompagnandoci alle Budrie dove riposa. Santa Clelia ha raccolto lacrime e preghiere e sono certa che ha guidato la mano esperta dei medici per assicurare lo straordinario esito dell'intervento che ha ridonato salute e vita alla mia piccola». È commossa Albana mentre racconta questo incontro così particolare, una commovente che le luccheggia gli occhi in un misto di gioia e gratitudine voluta al cielo e alla nostra città, dove ha trovato - afferma concludendo il suo racconto - il posto d'onore che legherà per sempre il mio Paese all'Italia». (F.G.)

Regione

## Un lavoro per chi fa fatica

In meno di un anno, da ottobre 2017 a settembre 2018, sono state prese in carico e avviate a un percorso lavorativo e di inclusione sociale 5762 persone in condizione di fragilità sociale, in gran parte italiana. Di queste, 994 sono state inserite al lavoro. Il 63% risultava disoccupato nel 2016 e il 77% lo era ancora nel 2017. Il 51% sono donne, il 49% gli uomini. Sono 29000 gli interventi programmati, con un impegno economico della Regione di 22,5 milioni. A tracciare il bilancio della legge 14/2015 che promuove, attraverso il lavoro, l'inclusione sociale di cittadini con problemi sociali o sanitari è l'assessore regionale al Lavoro Patrizio Bianchi. «Parliamo - afferma - di persone per le quali le difficoltà, se non affrontate, rischiano di aggravarsi, trascinandole ai margini. Persone le cui competenze non sono quelle richieste dal mercato del lavoro e che sono in condizioni di disagio economico, solitudine, limitata integrazione sociale». Dare loro un'opportunità ha richiesto un lavoro preparatorio lungo e complesso. Il lavoro «non si crea per decreto, ma attraverso le persone, una alla volta, con programmi personalizzati». (F.G.S.)



## Alfa-Omega, se la missione è possibile ovunque

Mi chiamo Marco, nasco 58 anni fa a Bologna, ultimo di sei figli, in una famiglia cattolica. Il giorno del mio battesimo ricevo in regalo un ciوندolo con incisa la data del battesimo, non quella di nascita. Questo era lo stile. Come tutti si va a catechismo «Il Signore è il creatore e Padrone di tutto l'universo», frequento i gruppi in Parrocchia. Cresci respirando comunità. Poi incontri l'amore della vita, ti sposi, metti su famiglia. Lavori, ami, preghi, nascono i figli. Alla fine degli anni '80, ecco i missionari laici di Alfa-Omega. l'idea è che la missione va fatta anche qui, non solo in Africa. Rimango perplesso, abituato come tanti ad una fede fatta di punti fermi, sacramenti, opere, preghiere, «male non fare, paura non avere» diceva mio padre. Intanto il progetto di Alfa-Omega si fa largo, iniziano le prime visite nelle case, si annuncia la buona notizia, si formano i

primi gruppi del Vangelo. Io mi sentivo più portato a fare che a leggere, dare più importanza alle opere di carità e vedevo gli incontri come roba teologica. Non avevo ancora avuto l'annuncio del Vangelo. Poi alcuni amici mi invitano: «Vieni e vedi!». E ho cominciato. Il mio «primo annuncio» è stata la testimonianza degli amici. Un mondo si è aperto! Quando leggi e commenti la Parola insieme ad altri che hanno la tua stessa storia, interessi, passioni, capisci cose che da solo non avresti neanche intravisto. Ed ecco le frasi che rimangono, capisci che la tua idea di Dio è incompleta: oltre al Catechismo c'è il fatto che «Dio è Padre». Così la Parola entra nella tua quotidianità e ti cambia. Non è una folgorazione: è un percorso. Capisci che Dio è sempre stato un passo avanti, ti ha guidato e ti ha aspettato. Ogni giorno. E continua anche ora. In occasione della

Confermazione di mia figlia ecco di nuovo gli annunci nelle case. Allora anche noi apriamo la nostra porta. Volevamo questo dono. Nel 2001 ricevo una telefonata: «Si sta formando un nuovo gruppo del Vangelo: fai tu la guida!». La risposta è sì. Mi rendo conto che è lo Spirito che lo chiede e quindi lo posso fare, senza scuse. Aiutato dalla Comunità parto con alcuni genitori. E' iniziata così. Anche mia moglie ora partecipa agli incontri, siamo attivi nel volontariato: pensiamo che sia arrivato il momento di fare insieme qualcosa per «restituire» tutto il bene che abbiamo ricevuto. Questa è la testimonianza di un ragazzo che non sceglie di essere cristiano, ci nasce e, da uomo, matura e sceglie questa strada. Gestì dice: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Noi ci stiamo provando.

Marco Ardizzi - Alfa-Omega

L'incontro personale con Cristo

«Quando un cristiano prende coscienza di sé, diventa missionario» (Paolo VI); è l'ispirazione di Alfa-Omega, da oltre trent'anni a servizio della Chiesa e della società. Nel tempo, in varie diocesi, si è maturato un servizio pastorale che riparte dalla proposta di un incontro personale con Gesù Cristo e con la sua Parola. Un modello parrocchiale come «comunità» di cellule di gruppi del Vangelo diventa alveo di nuovi servitori della «prima evangelizzazione».